

Associazione LULE o.n.l.u.s.
LULE Coop. Soc. Sociale o.n.l.u.s

Attività Area Tratta Relazione 2012

Associazione LULE o.n.l.u.s.

Sede legale:
via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sedi operative:
via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)
via G. Sforza, 5 - 27029 Vigevano (PV)

E-Mail: associazionelule@luleonlus.it

LULE Coop.Soc. Sociale o.n.l.u.s

Sede legale:
via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Sede operativa:
via Novara, 35 - 20081 Abbiategrasso (MI)

E-Mail: cooperativale@luleonlus.it

Sommario

La storia e le attività	p. 3
Gli interventi e i risultati	p. 4
1. <u>Attività culturale e di formazione</u>	p. 4
<i>Incontri pubblici e dibattiti</i>	p. 4
<i>Rappresentazioni teatrali</i>	p. 4
<i>Incontri nelle scuole</i>	p. 4
<i>Corsi di formazione e scambio di buone prassi</i>	p. 5
<i>Ristampa della guida pratica per operatori</i>	p. 5
2. <u>Attività di contatto</u>	p. 5
2.1 Unità mobili di strada	p. 5
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 6
<i>Risorse impiegate</i>	p. 6
<i>Presenze medie nell'area di intervento</i>	p. 6
<i>Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2012</i>	p. 7
<i>I dati delle uscite di strada 2012</i>	p. 9
<i>Analisi dei dati e valutazione del turnover</i>	p. 10
2.2 Unità di contatto indoor	p. 18
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 18
<i>Risorse impiegate</i>	p. 19
<i>Mappatura delle fonti e degli annunci</i>	p. 19
<i>I dati delle chiamate e dei contatti indoor</i>	p. 20
<i>Le Uscite domiciliari</i>	p. 20
2.3 <i>Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari</i>	p. 21
<i>Invio ed orientamento presso altri servizio sportelli territoriali</i>	p. 23
<i>Caratteristiche del fenomeno e delle persone conosciute</i>	p. 24
3. <u>Attività di pronto intervento</u>	p. 28
<i>Risorse impiegate</i>	p. 28
<i>Colloqui di orientamento</i>	p. 28
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 29
4. <u>Attività di prima accoglienza</u>	p. 31
<i>Risorse impiegate</i>	p. 31
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 31
5. <u>Attività di integrazione territoriale</u>	p. 32
<i>Risorse impiegate</i>	p. 32
<i>Seconde accoglienze/semiautonomia</i>	p. 32
<i>Prese in carico territoriali</i>	p. 34
<i>Considerazioni finali</i>	p. 35
6. <u>Numero Verde Nazionale contro la Tratta</u>	p. 35
Il 2012 in cifre	p. 36
I referenti delle attività	p. 36

La storia e le attività

LULE ("fiore" in albanese) è un'iniziativa nata nel 1996 ad Abbiategrasso con l'intento specifico di intervenire nel settore della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tramite il sostegno di diverse Amministrazioni locali a partire dal 1997 è stato possibile avviare un progetto strutturato. Nel 1998 è stata costituita l'associazione di volontariato LULE o.n.l.u.s. e nel 2001 la cooperativa sociale LULE.

Entrambi gli enti oggi operano attivamente in diversi ambiti del sociale.

Per quanto riguarda le realtà della tratta di esseri umani e della prostituzione l'intervento realizzato si caratterizza per essere integrato, in quanto coinvolge più soggetti attivi nel costruire azioni coordinate ed articolate, esplicando interventi sia sulle cause sia sugli effetti del fenomeno.

Gli ambiti operativi sono:

- attività culturale; informazione e sensibilizzazione territoriale, formazione di volontari e operatori;
- attività di contatto (outdoor ed indoor) a favore di chi si prostituisce; tutela sanitaria, costruzione di relazioni di fiducia, promozione di percorsi d'autonomia;
- attività di pronto intervento ed accoglienza; sostegno ed orientamento ai percorsi di fuga dallo sfruttamento;
- attività di accoglienza; minori adolescenti femmine provenienti da circuiti di tratta e sfruttamento, inserite in percorsi di protezione ed integrazione;
- attività di integrazione territoriale; promozione dell'integrazione socio-lavorativa di persone sfuggite al circuito della tratta e dello sfruttamento;
- attività di raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la tratta;
- attività di rete; raccordo dei soggetti coinvolti, integrazione ed armonizzazione delle azioni locali con quelle nazionali.

Le attività sono realizzate da circa 35 volontari e da 15 operatori professionali (1 assistente sociale, 14 educatrici/ori, 2 mediatrici culturali e 2 psicoterapeute) e da 2 figure di coordinamento. Ad essi si aggiunge la consulenza di 2 supervisori psicoterapeuti ed 1 legale.

L'associazione e la cooperativa LULE sono iscritte alla II° sezione del Registro Nazionale degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati e pertanto gestiscono programmi di assistenza e integrazione sociale secondo quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e programmi di assistenza a favore di vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta di persone come previsto dall'art. 13 Legge n. 228/03 ("Misure contro la tratta di persone").

L'associazione LULE aderisce a tavoli di coordinamento locali e nazionali, relativi a tali tematiche, in particolare:

- dal 1998; "Coordinamento Interregionale Tratta" coordinato dalla Caritas Ambrosiana;
- dal 2007; Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM) istituito dalla Regione Lombardia;
- dal 2009; Piattaforma Nazionale Anti-Tratta degli enti pubblici e del non profit che operano nel settore degli interventi sociali a favore delle vittime ed ex vittime di tratta e sfruttamento;
- dal 2008; "Coordinamento nazionale delle unità mobili e di strada e per un osservatorio sulla prostituzione" coordinato dall'Associazione On The Road;
- dal 2010; partecipa ad un tavolo di lavoro e di confronto sulle tematiche della tratta convocato dalla Regione Lombardia e al quale partecipano le rappresentanze di soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo impattano in maniera significativa con il fenomeno.

Gli interventi e i risultati

1. Attività culturale e di formazione

L'attività è finalizzata ad informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della tratta a scopo di sfruttamento e a formare volontari ed operatori. Viene realizzata tramite:

- partecipazione a incontri pubblici e dibattiti;
- rappresentazioni teatrali;
- organizzazione di incontri informativi nelle scuole superiori;
- gestione di corsi di formazione.

Incontri pubblici e dibattiti

- 31 gennaio, intervento nel corso di "Lineacontinua Extra" trasmissione televisiva di Tele Pavia;
- 9 maggio, convegno pubblico "Prostitu(i)te. Uomini, donne e le catene invisibili dello sfruttamento sessuale" organizzato da Caritas Ambrosiana e ABCD (centro interdipartimentale per lo studio delle politiche di genere - Università Bicocca) presso Università di Milano Bicocca - Milano

Rappresentazioni teatrali

- 9 marzo, spettacolo teatrale "Animelle! un euro al chilo" organizzato dall'Associazione Lule e la compagnia teatrale Rain Italy ad Abbiategrasso (MI);
- 17 novembre, spettacolo teatrale "Freddo" organizzato dall'Associazione Lule e la compagnia teatrale Rain Italy per gli studenti degli istituti scolastici ad Inveruno (MI);
- 28 novembre, spettacolo teatrale "Freddo" organizzato dall'Associazione Lule e la compagnia teatrale Rain Italy per gli studenti degli istituti scolastici ad Abbiategrasso (MI);
- 30 novembre, spettacolo teatrale "Freddo" organizzato dall'Associazione Lule e la compagnia teatrale Rain Italy per gli studenti degli istituti scolastici a Magenta (MI);

Incontri nelle scuole

- Corsico, febbraio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- Corsico, febbraio: 3 classi quinte del Liceo Vico;
- Magenta, febbraio: 4 classi quarte dell'IPSIA Da Vinci;
- Magenta, febbraio: 2 classi quinte dell'IPSIA Da Vinci;
- Como, febbraio: 3 classi quinte dell'IPSIA Da Vinci;
- Abbiategrasso, marzo: 1 classe quinta dell'Istituto Bachelet;
- Abbiategrasso, marzo: 2 classi quinte del ITIS Alessandrini;
- Abbiategrasso, marzo: 3 classi quinte del ITIS Alessandrini;
- Bollate, marzo: 1 classe quarta e 1 classe quinta dell'Istituto E. Da Rotterdam;
- Abbiategrasso, marzo: 2 classi quinte dell'ITC Lombardini;
- Rho, marzo; 2 classi quinte del Liceo Rebora;
- Inveruno, marzo: 2 classi quarte e 1 classe quinta dell'IPSIA Marcora;
- Magenta, aprile: 3 classi quarte del Liceo Quasimodo
- Abbiategrasso, ottobre: 4 classi quinte del ITIS Alessandrini;
- Abbiategrasso, ottobre: 3 classi quinte dell'ITC Lombardini;
- Rho, novembre: 3 classi quinte dell'Istituto Majorana;
- Rho, novembre: 3 classi quinte dell'Istituto Majorana;
- Bollate, novembre: 1 classe quarta ed 1 classe quinta dell'Istituto P.Levi;

Corsi di formazione e scambio di buone prassi

Nel 2012 è stato organizzato 1 corso di formazione per nuovi volontari. E' stato realizzato in 4 incontri tra i mesi di marzo ed aprile presso la sede della Lule, rivolto a nuovi o aspiranti volontari, che intendevano approfondire le proprie conoscenze sul fenomeno e sulle modalità operative della Lule, acquisendo così maggior consapevolezza rispetto alla tipologia dell'utenza e nuovi strumenti operativi atti a favorire il loro impegno con l'Associazione. Al corso hanno partecipato **21** persone. Terminato il corso è stato previsto un tirocinio e l'inserimento nelle attività affiancati ad un operatore.

Il 23 marzo, nell'ambito delle azioni di scambio e promozione di buone prassi realizzate tramite il Progetto **ANIMANOVA** (progetto cofinanziato dal fondo europeo FSE - partnership italiane e romena), l'Associazione Lule ha organizzato una giornata di studio a beneficio degli aderenti della rete di progetto. L'iniziativa si è tenuta a Milano e vi hanno preso parte circa **30** operatori del pubblico e del privato sociale italiani e rumeni.

Il 13 giugno, nell'ambito delle azioni di promozione di buone prassi realizzate tramite la Rete di Progetto **SaviAV** (progetto cofinanziato dal fondo europeo FSE), l'Associazione Lule, la Caritas Ambrosiana e la Fondazione San Carlo, hanno organizzato una giornata di studio a beneficio degli aderenti della rete di progetto. L'iniziativa si è tenuta a Milano e vi hanno preso parte circa **40** rappresentanti di istituzioni governative, pubbliche ed ONG straniere (in particolare da: Germania, Svezia, Finlandia, Grecia, Spagna, Belgio, Islanda).

Ristampa della guida pratica per operatori

In accordo con altri enti partner è stata ristampata la guida/vademecum contenente indicazioni pratiche volte a favorire il riconoscimento delle vittime di tratta. Tale strumento contiene informazioni relative al fenomeno tratta, alla legislazione vigente, agli "indicatori" utili per facilitare il riconoscimento delle potenziali vittime ed i riferimenti degli enti accreditati per la gestione dei percorsi di protezione. Essendo uno "strumento tecnico" si è provveduto ad individuare i soggetti pubblici e privati interessati per pianificare incontri mirati a rilevare la conoscenza dei fenomeni di tratta e fornire elementi concreti che facilitino il riconoscimento e l'emersione di casi di tratta.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2012

Indicatori	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	Totali
Incontri pubblici	23	13	27	17	16	5	12	11	5	6	5	10	13	1	164
Incontri scuole	21	15	20	18	33	37	23	20	12	16	11	13	13	18	270
Corsi di formazione	3	5	4	6	6	4	1	1	1	2	1	3	1	1	39

2. Attività di contatto

2.1 Unità mobili di strada

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle persone che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e opportunità alternative che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività prevede la mappatura del territorio e la raccolta di dati, finalizzato a monitorare costantemente il fenomeno nella sua evoluzione.

La metodica applicata è quella dell'outreach, che propone di instaurare rapporti con i soggetti a rischio per porre le basi di una successiva azione mirata al cambiamento.

Articolazione dell'attività

L'attività è realizzata da Unità Mobili di Strada (UMS), ciascuna delle quali interviene in un'area geografica definita incontrando periodicamente le persone prostitute presenti.

Nel 2012 il territorio di intervento ha compreso l'area sud-ovest della Provincia di Milano (distretti di Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Milanese, Pieve Emanuele, Rozzano e S. Giuliano Milanese), la Provincia di Pavia (distretto Lomellino) e l'area della Brianza intorno alla città di Monza.

Nel periodo considerato hanno operato 8 UMS, le quali hanno svolto mediamente ogni mese 15 uscite diurne e 24 uscite notturne. In particolare:

Uscite mensili	diurne	notturne
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'Abbiatense	3	-
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Magentino e Castanese	2	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Rhodense e Garbagnatese	2	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade dell'area "Binasca"	2	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade della Lomellina	4	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade della Brianza e di Monza*	-	4
Uscite rivolte alle ragazze presenti sulle strade del Corsichese	2	4

* Attività svolta solamente nel 1° semestre.

Le uscite diurne si sono svolte tra le 11.30 e le 17.30, quelle notturne tra le 22.00 e le 2.30.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 4 educatrici ed 1 educatore
- 5 tirocinanti delle scuole di formazione per educatori
- 35 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- 4 automobili
- 6 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

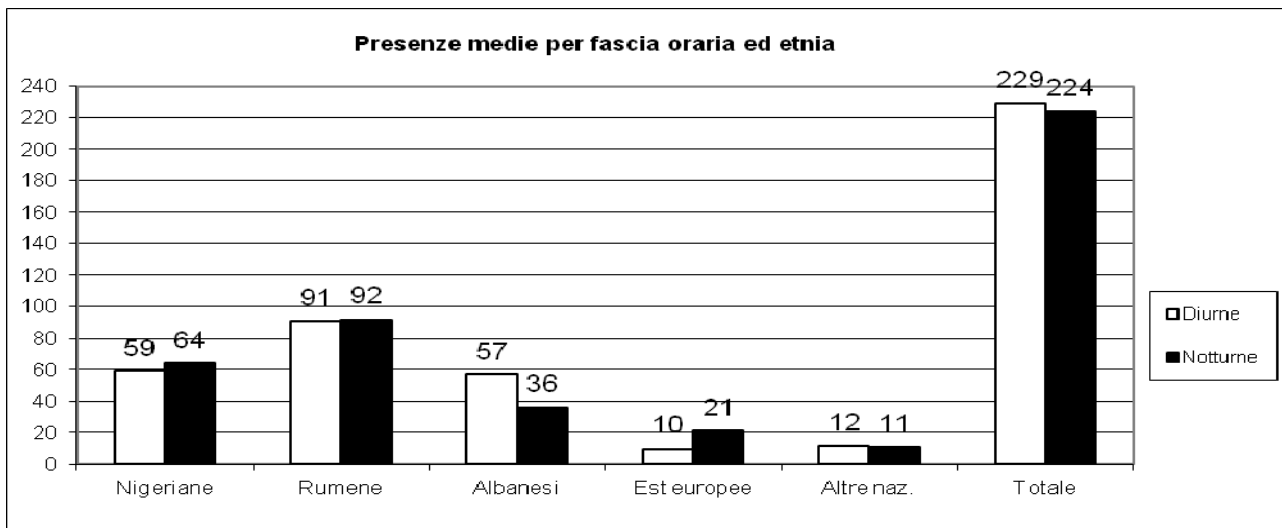
Presenze medie nell'area d'intervento

Tab.1 - Presenze medie 2012

Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	59	25,8%	Nigeriane	64	28,6%	123	27,2%
Rumene	91	39,7%	Rumene	92	41,1%	183	40,4%
Albanesi	57	24,9%	Albanesi	36	16,1%	93	20,5%
Est europee	10	4,4%	Est europee	21	9,4%	31	6,8%
Altre nazionalità	12	5,2%	Altre nazionalità	11	4,9%	23	5,1%
Totale	229	100%	Totale	224	100%	453	100%

Le presenze medie rilevate a fine 2012 nelle aree di intervento sono state **453**.

"Altre Est Europee": ragazze provenienti da Bulgaria, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Croazia, Serbia, Macedonia e paesi dell'ex Blocco sovietico (Russia, Lituania, Lettonia, Ucraina e Repubblica Moldova). "Altre nazionalità": ragazze e transgender sudamericane (Brasile, Venezuela, Colombia, Ecuador, Argentina, Perù) e donne italiane.



Il numero di presenze medie nelle aree di intervento risulta simile rispetto a quanto rilevato a fine 2011 (460 presenze rilevate).

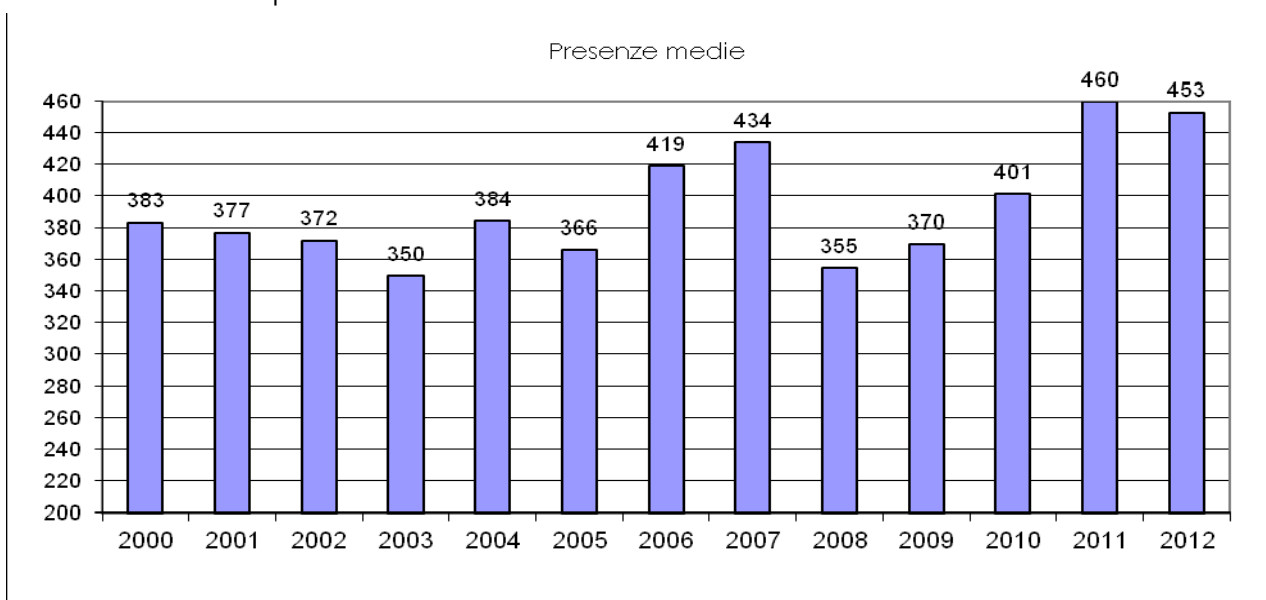
Presenze medie nell'area d'intervento dal 2000 al 2012

Le unità di strada dell'associazione Lule operano dal 1997. In alcune aree l'attività è iniziata successivamente tra il 1999 ed il 2000. Negli ultimi 13 anni la costante presenza degli operatori e volontari della Lule, unita al continuo lavoro di monitoraggio del fenomeno, hanno permesso di mantenere un importante osservatorio sul territorio che consente di tracciare l'andamento del fenomeno, rispetto alla presenza ed alla tipologia di persone che si prostituiscono sulle strade.

Cercheremo, attraverso le tabelle che seguono, di mostrare come sia mutata quantitativamente la presenza media in strada della prostituzione.

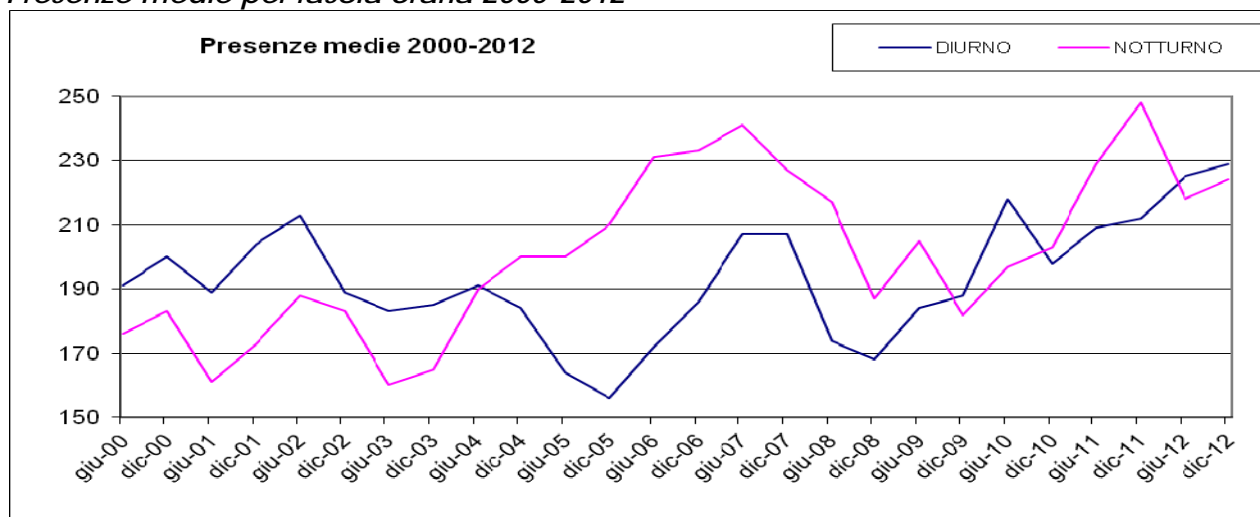
Presenze medie complessive 2000-2012

I dati fanno riferimento ai territori dei seguenti ambiti: Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Mil., Pieve Emanuele, Rozzano, S. Giuliano Mil. e l'area Lomellina in provincia di Pavia.



L'andamento delle presenze riportate nel grafico evidenziano, a seguito di una diminuzione rilevante nel 2008, valori attuali tra i più alti storicamente registrati.

Presenze medie per fascia oraria 2000-2012



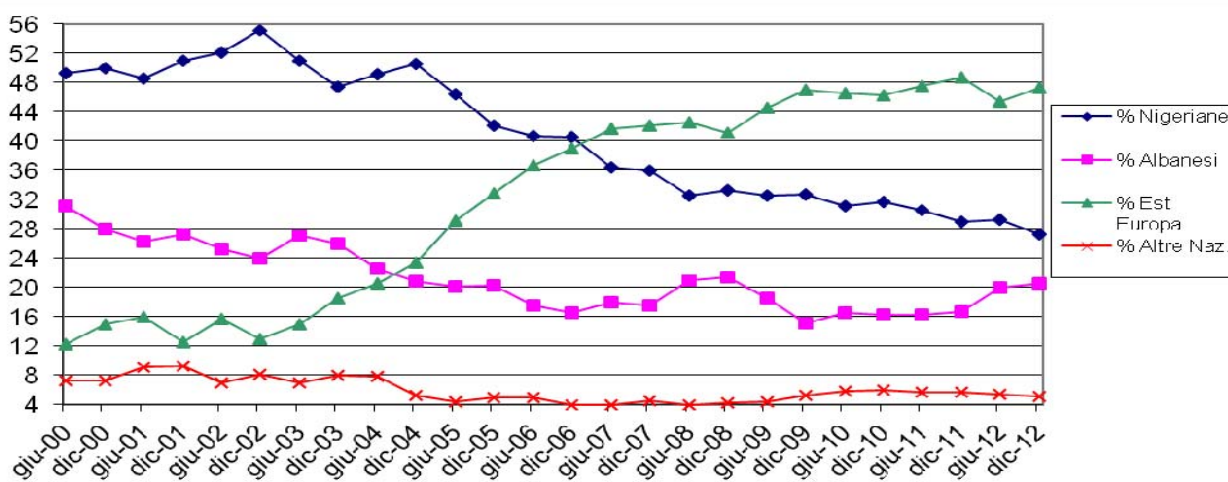
Rispetto alla presenza per fascia oraria si nota come le variazioni più significative siano avvenute nei luoghi in cui la prostituzione viene esercitata in orari serali o notturni.

Nel corso degli anni l'incidenza percentuale delle varie nazionalità si è modificata.

Tab. 2 - Incidenza percentuale per nazionalità 2000-2012

data	% Nigeriane	% Albanesi	% Est Europee	% altre Naz.	Totale
dic-00	49,9	27,9	14,9	7,3	100
dic-01	50,9	27,3	12,5	9,3	100
dic-02	55,1	23,9	12,9	8,1	100
dic-03	47,4	26	18,6	8	100
dic-04	50,5	20,8	23,4	5,3	100
dic-05	42,1	20,2	32,8	4,9	100
dic-06	40,6	16,5	38,9	4	100
dic-07	35,9	17,5	42,1	4,5	100
dic-08	33,2	21,4	41,1	4,3	100
dic-09	32,7	15,1	47	5,2	100
dic-10	31,7	16,2	46,2	5,9	100
dic-11	28,9	16,7	48,7	5,7	100
dic-12	27,2	20,5	47,2	5,1	100

A variazioni complessive corrispondono variazioni differenti tra le varie etnie, legate a dinamiche proprie e in parte indipendenti dal fenomeno prostituzione nel suo complesso.



Nel 2012 si è confermata la maggior presenza di donne e minori provenienti dell'est Europa (soprattutto Romania), un aumento della presenza di albanesi e un ulteriore diminuzione di africane (quasi esclusivamente Nigeria).

Si precisa che non è stato possibile estrapolare l'andamento complessivo relativo alle presenze di rumene, infatti, sino al 2005 i dati rilevati risultavano accorpati a quelli riguardanti le Est Europee in generale. E' possibile però evidenziare la crescita dell'incidenza percentuale della presenza di rumene tra le Est Europee negli ultimi 7 anni:

Tab.3 - Focus presenze dalla Romania

anno	complessivo Est Europee	complessivo rumene
2006	38,9%	22,0%
2007	42,1%	28,3%
2008	41,1%	31,0%
2009	47,0%	37,3%
2010	46,2%	36,7%
2011	48,7%	38,9%
2012	47,2%	40,4%

I dati delle uscite di strada 2012

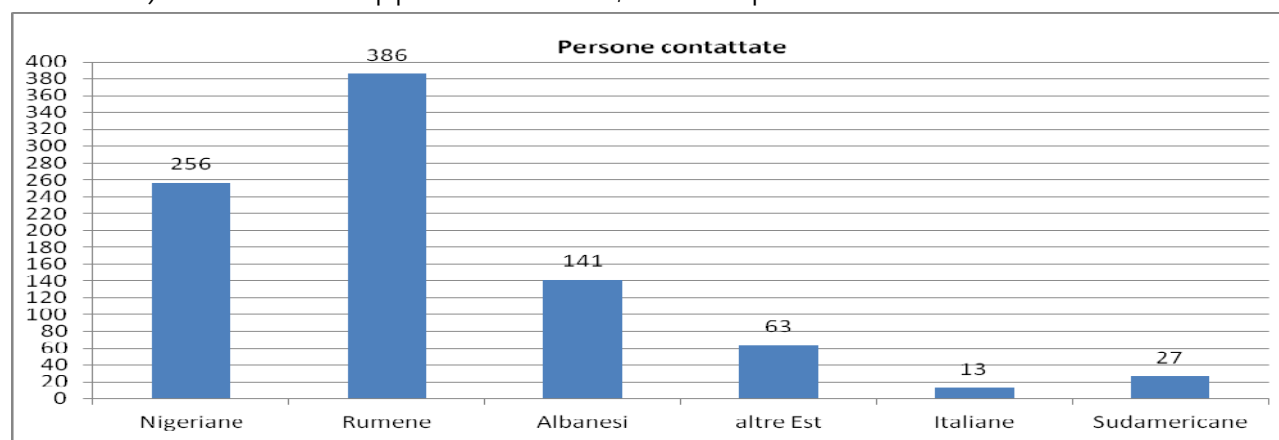
Uscite diurne realizzate	195 (41,8%)
Uscite notturne realizzate	<u>272</u> (58,2%)
Uscite totali realizzate	467
Totale persone contattate	886

Tab. 4 - Persone contattate nel corso del 2012

Uscite diurne		Uscite notturne		Tot.			
	n.	%		n.	%	Tot.	%
Nigeriane	80	21,4%	Nigeriane	176	34,4%	256	28,9%
Rumene	209	55,9%	Rumene	177	34,6%	386	43,6%
Albanesi	62	16,6%	Albanesi	79	15,4%	141	15,9%
altre Est Europee	14	3,7%	altre Est Europee	49	9,6%	63	7,1%
Italiane	7	1,9%	Italiane	6	1,2%	13	1,5%
Sudamericane	2	0,5%	Sudamericane	25	4,9%	27	3,0%
Totale	374	100%	Totale	512	100%	886	100%

Complessivamente, sono state incontrate sul territorio ragazze e transgender appartenenti, in base alle loro dichiarazioni, a 25 nazionalità diverse.

E' importante sottolineare la presenza predominante di 3 nazionalità (Nigeria, Romania e Albania) che insieme rappresentano l'**88,4%** delle persone conosciute.



"Altre Est Europee" indica un gruppo frazionato di ragazze di: Rep. Moldova (16), Russia (8), Bulgaria (10), Ucraina (14), Lituania, Polonia, Lettonia, Serbia, Macedonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Ungheria e Croazia.

“Sudamericane” costituiscono un gruppo frazionato di donne (10) e transgender (17) provenienti da: Brasile, Perù, Ecuador, Venezuela, Rep. Dominicana e Colombia. Nel gruppo “Nigeriane” sono state inserite anche coloro che hanno affermato di arrivare dal Ghana. Per queste ragazze, di fatto poche (9), la definizione esatta del luogo di provenienza è dubbia e spesso coincide con la Nigeria.

Totale contatti realizzati: **4044**

Tab. 5 - Contatti realizzati nel corso del 2012

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	363	22,5%	Nigeriane	750	30,9%	1113	27,5%
Rumene	812	50,3%	Rumene	966	39,8%	1778	44%
Albanesi	312	19,3%	Albanesi	405	16,7%	717	17,7%
altre Est Europee	96	5,9%	altre Est Europee	271	11,2%	367	9,1%
Italiane	20	1,2%	Italiane	10	0,4%	30	0,7%
Sudamericane	12	0,7%	Sudamericane	27	1,1%	39	1%
Totale	1615	100 %	Totale	2429	100%	4044	100%

I dati dei “contatti realizzati” rappresentano il numero complessivo di volte che le persone conosciute nel corso del 2012 sono state incontrate nel corso delle uscite.

Analisi dei dati e valutazione del turnover

Totale contatti effettuati:

4044

Contatti medi per uscita:

8,7

Contatti medi per ogni ragazza incontrata:

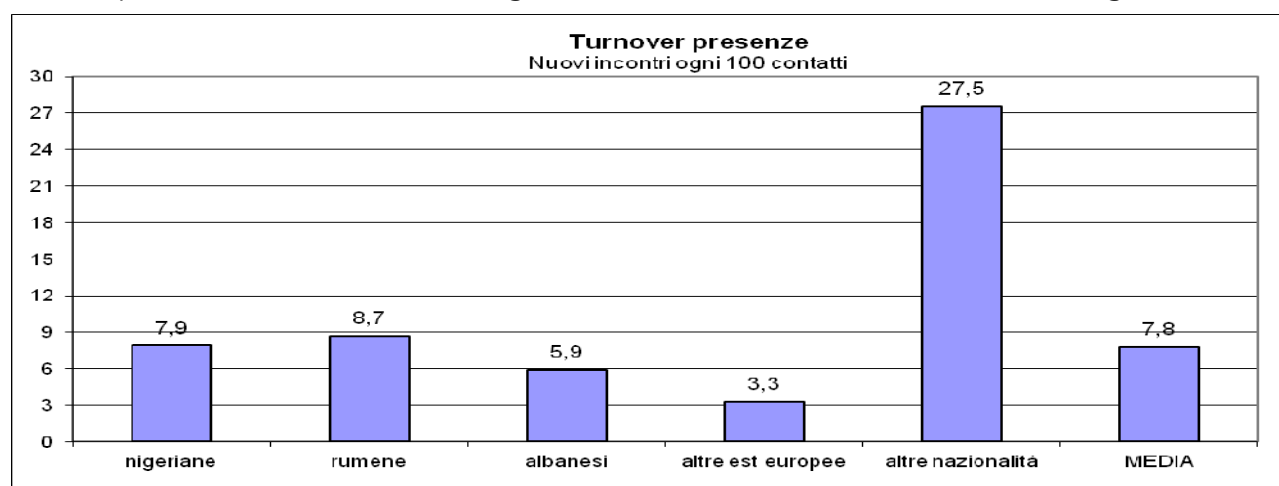
4,6

Per valutare il turnover è prassi fare distinzione tra contatti con persone già conosciute, o di nuova conoscenza. Ciò permette di definire un indice di mobilità (i. m.), espresso attraverso la percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità e l'altra per area d'intervento.

Tab.6 - Tabella contatti per nazionalità

nazionalità	Contatti Totali	%	Contatti Nuovi	%
africane	1113	100	88	7,9%
rumene	1778	100	155	8,7%
albanesi	717	100	42	5,9%
altre est europee	367	100	12	3,3%
altre nazionalità	69	100	19	27,5%
Totali	4044	100	316	7,8%

Complessivamente 1 contatto ogni 13 effettuati si riferiva ad una nuova ragazza.



Per una lettura dei dati più corretta si segnala che può essere difficile definire con certezza la nazionalità di alcune ragazze incontrate (specie per alcune est europee). Al di là della nazionalità inizialmente dichiarata quella effettiva spesso emerge successivamente con la conoscenza e contatto continuativo con la persona.

Riguardo le ragazze nigeriane si rileva, come negli ultimi 2/3 anni, una ridotta mobilità. Tra l'altro le ragazze nigeriane "nuove" sul territorio sono spesso in Italia già da tempo e pertanto alla costante ricerca di strade su cui poter restare più stabilmente. Il numero di ragazze appena arrivate in Italia è pertanto particolarmente basso.

Rispetto al 2011 sono pressoché stabili i valori riferiti ad albanesi e rumene, mentre il gruppo delle "altre Est europee" registra una diminuzione. Il dato relativo alle "altre nazionalità", che fa riferimento ad un basso numero di persone, è poco rappresentativo.

In termini generali si registra un indice di mobilità pari a 7,8 che è simile a quanto riscontrato nel 2011 (i.m. 8).

Come accennato il turnover sulla strada non è solo legato al nuovo arrivo in Italia delle persone incontrate. Per alcune etnie il nuovo arrivo sul territorio riguarda ragazze con una storia di prostituzione iniziata diversi anni prima. In pratica, esiste un turnover che riguarda ragazze appena arrivate in Italia ed altre avviate alla prostituzione in altre zone d'Italia.

Altro fenomeno non rilevabile dalla lettura dei dati è tuttora la crescente mobilità tra le aree su cui le unità di strada Lule operano. Spesso capita di rivedere le medesime ragazze su territori di comuni differenti che, non venendo chiaramente segnalate come nuove dagli operatori, non incidono sull'indice di mobilità.

Dalle schede di rilevazione delle unità di strada risulta che almeno il 30% delle ragazze incontrate ha iniziato l'attività prostituiva in un luogo differente da quello in cui è stata contattata da operatori e volontari della Lule (altre aree lombarde e non, altri stati europei, sia in strada che in night o appartamento). Il dato reale è sicuramente superiore considerando che solitamente non emerge durante i primi dialoghi.

Tuttavia, in particolare tra le rumene, permane la presenza elevata di ragazze molto giovani, sprovvedute, poco consapevoli e controllate a vista dal racket.

Da alcuni anni il turnover nelle differenti fasce temporali giornaliere è diventato molto simile. La tipologia e la condizione delle persone incontrate in strada in ogni ora del giorno è sempre più simile, tanto che il numero di ragazze presenti per molte ore al giorno, magari su territori diversi (di giorno su una strada e di sera su un'altra anche molto distante dalla prima), è un fenomeno sempre più frequente. Le condizioni di disagio e sfruttamento vissute da chi esercita in orari diurni diventano pertanto in gran parte simili a quelle riscontrate tra chi esercita di notte, dove la presenza di ragazze è ancora superiore e dovuta principalmente a ragioni di "mercato".

In senso generale, la "richiesta", da parte dei clienti della prostituzione, orienta i differenti racket nella scelta del tipo di ragazza da "offrire" e collocare sulla strada. I due principali criteri di scelta adottati, da chi si occupa di sfruttamento della prostituzione, sembrano essere i gusti che i clienti esprimono, perciò i relativi guadagni che possono potenzialmente originare, e la "gestibilità/controllabilità" della ragazza. Nel primo caso la ragazza giovane, "nuova", di razza bianca e che appare sprovveduta ottiene più clienti e rende di più. Nel secondo caso la notte attira un maggior numero di clienti e offre maggiori possibilità di controllare direttamente le ragazze. Tuttavia è spesso consuetudine collocare anche ragazze più esperte che non necessitano di costante controllo a vista. Spesso, infatti, sono ragazze già soggette a ricatti sufficientemente vincolanti, oppure, ormai così dipendenti dall'ambiente deviante che le controlla tanto da sentirsi appartenenti e da non percepire più lo sfruttamento. Per alcune il passaggio all'esercizio dell'attività in orari diurni, dopo un periodo più o meno lungo di presenza sulle strade di notte, viene anche vissuto come un miglioramento della propria condizione. Tale "concessione" viene così utilizzata come mezzo per aumentare il consenso della ragazza. Si nota che la strada sembra rimanere il luogo in cui le donne africane trovano prevalentemente "mercato" nel mondo della prostituzione.

Si consideri però che solitamente ad esse fa spesso riferimento una tipologia di clienti con minore disponibilità di denaro. Tuttavia, all'aumento di rumene sulle strade sembra essere corrisposto un abbassamento dei prezzi delle prestazioni da esse richiesto. Ciò le pone in condizione di forte concorrenza con le africane, che inoltre più raramente esercitano senza utilizzare il preservativo, a differenza di un crescente numero di rumene giovani e sfruttate.

Tab.7 - Tabella contatti per area d'intervento

Territori	Contatti Totali	%	Contatti Nuovi	%
Abbiatense diurna	300	100	19	6,3%
Abbiatense notturna	10	100	2	20%
Magentino/Castanese diurna	298	100	26	8,7%
Magentino notturna	455	100	23	5,1%
Corsichese diurna	32	100	2	6,3%
Corsichese notturna	473	100	29	6,1%
Garbagnatese diurna	42	100	4	9,5%
Garbagnatese notturna	274	100	16	5,8%
Rhodense diurna	224	100	39	17,4%
Rhodense notturna	207	100	29	14%
Binasca diurna	323	100	11	3,4%
Binasca notturna	502	100	36	7,2%
Lomellina diurna	396	100	29	7,3%
Lomellina notturna	317	100	26	8,2%
Monza notturna	191	100	25	13,1%
Totali	4044	100	316	7,8%

Valutando i dati scorporati per area d'intervento si nota una diversificazione dei valori di turnover a seconda del territorio.

Nell'**Abbiatense** di giorno si registra un valore di turnover stabile e basso (i.m. 6,1 nel 2011). In tale zona si conferma la significativa presenza di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Tra le prime si è registrato un leggero aumento tra le presenze dovuto ad effettivi nuovi arrivi dall'Albania. Tuttavia, gran parte di esse tende a sostare poco in strada, utilizzando in alcuni casi un'auto propria. Queste ultime risiedono in Italia da diversi anni e dichiarano di essere autonome anche per l'accesso ai servizi. La presenza di ragazze rumene è costante e in alcuni casi "regolata" dalla presenza di alcune donne "storiche". Gran parte di esse pur dichiarandosi autonome sembrano vivere uno sfruttamento visto le condizioni in cui esercitano (es. sono in strada 7/6 giorni la settimana, anche la sera in altri territori). Una quota di ragazze bianche pare al contrario vivere una condizione più autonoma. Si segnala tra le europee anche la presenza di alcune ragazze che evidenziano deficit di natura cognitiva o,

in ogni caso, difficoltà comportamentali per le quali non è semplice verificarne l'effettiva gravità. Per le nigeriane esiste una differenza tra le poche nuove arrivate (che hanno un debito oneroso da estinguere con il racket) e altre da più tempo in Italia che magari hanno estinto il debito, ma rimangono in strada per guadagnare quanto basta a soddisfare i propri bisogni primari (tale dinamica risente anche della propensione di chi gestisce lo sfruttamento di affiancare le "nuove" a ragazze esperte).

In orari notturni si segnalano presenze di ragazze rumene o altre est europee sulla statale vigevanese e sulla Milano-Baggio. La presenza è spesso discontinua (sulla Milano-Baggio è più costante), perciò il dato rimane poco significativo visto lo scarso numero di contatti che è stato possibile realizzare.

Nel **Magentino** è diminuito il turnover negli orari diurni (i.m. 8,7 versus 11,4 nel 2011) ed è rimasto basso il dato serale (i.m. 5,1 versus 4,1 del 2011).

Di giorno le presenze riguardano in prevalenza ragazze rumene e in minor misura donne nigeriane. Si rileva, come in altre recenti annualità, un costante turnover di ragazze rumene, spesso molto giovani se non minorenni, che occupano tratti di strada intorno ad Arluno, Ossona e Sedriano, verso i comuni del Rhodense (es. Pregnana Milanese, Vanzago). Spesso si è trattato di ragazze che versano in condizioni di indigenza già nel paese di origine (debiti e figli a carico) e qui continuano a vivere, anche dopo le ore in strada, in situazioni precarie, poco dignitose e con scarse prospettive. Alcune palesano problematiche o disabilità riconducibili all'area psichica. Le ragazze di tale nazionalità, spesso di etnia Rom, subiscono un forte controllo su strada, esercitato sia da alcune ragazze prostitute sia da soggetti dei clan attraverso le proprie auto. Le nigeriane si prostituiscono solitamente in zone poco visibili (strade secondarie tra Buscate, Inveruno e Casorezzo), per lo più vicino a campi o in luoghi molto degradati che talvolta paiono come discariche. Costanti i casi di furti e rapine subite dalle ragazze e più discontinua rispetto ad altre zone l'azione delle Forze dell'Ordine territoriali.

In orari notturni il territorio è caratterizzato dall'esistenza di 3 principali aree in cui il fenomeno si manifesta: il tratto di statale 11 (Novara-Milano), i tratti di strade provinciali che da Vittuone conducono ad Inveruno verso Castano Primo e l'area intorno ad Arluno (zona ind.) interessando i comuni minori dell'area. Nell'area della statale il turnover è costante, ma le presenze sono discontinue o concentrate nei giorni del week-end. Le nazionalità presenti sono quella albanese e nigeriana. Il secondo tratto è caratterizzato dalla presenza di rumene e nigeriane. Anche qui la presenza di Forze dell'Ordine è meno costante ed al contrario è più visibile il controllo del racket. Qui si segnalano costanti episodi di aggressione, rapine e violenza ai danni delle ragazze presenti.

I dati riferiti al turnover nel **Corsichese** sono in leggero aumento rispetto a quelli registrati nello scorso anno in orari diurni (i. m. 6,3 versus 4,1 nel 2011) e al contrario sono in leggera diminuzione in orari serali/notturni (i. m. 6,1 versus 8,6 nel 2011). La presenza diurna in quest'area è bassa e riguarda donne albanesi o est europee con caratteristiche simili a quelle riscontrabili sull'abbiatese in orari diurni. Molte esercitano utilizzando un'auto propria e pur rivendicando la conquista di un elevato grado di autonomia alcune lasciano intendere un passato di sfruttamento. Tuttavia, esistono situazioni di evidente sfruttamento collegato all'esercizio in altre zone lombarde nonché in appartamenti privati.

In orari serali e notturni la quasi totalità delle ragazze è presente a ridosso della strada vigevanese, nei controviali che da Gaggiano portano in Lorenteggio/Milano attraversando Trezzano S. N., Corsico e Cesano Boscone (comprese alcune vie parallele e tra Trezzano e Cusago). Le ragazze sono numerose in queste zone ed i paesi di provenienza della maggior parte di loro sono la Nigeria, la Romania ed in numero inferiore l'Albania e la Bulgaria. In misura molto minore provengono da altri stati dell'Est Europa e dal Sud America (solitamente transgender). Nel caso delle ragazze dell'est il domicilio è sovente Milano o la cintura urbana, mentre la maggior parte delle ragazze africane vive a Torino o Novara e viaggia giornalmente. La presenza delle ragazze è sempre caratterizzata da un'elevata contiguità spaziale: sono molto vicine tra di loro, raggruppate a seconda delle nazionalità e dei percorsi che le hanno portate sulla strada. Questo determina una maggiore possibilità di controllo tra loro, in particolar modo nei confronti delle ultime arrivate. Nel caso delle ragazze dell'est europeo in genere, il fenomeno si manifesta sia tramite il posizionamento classico in strada, nelle "postazioni" consolidate, sia tramite la presenza di ragazze che esercitano tramite una propria auto, nell'area circostante allo svincolo con la tangenziale.

Le ragazze "appiedate" esercitano in condizioni simili a quelle segnalate in passato, dove le ultime arrivate sono spesso affiancate ad altre altrettanto giovani, ma più "esperte" e comunque controllate sul territorio da sfruttatori. Le ragazze in auto appaiono più autonome e meno sfruttate anche se tuttavia non manca la presenza ambigua, ma costante e riconoscibile di figure maschili, appostate in auto, che vigilano l'area osservando tutti i movimenti. Anche la presenza di donne in vie secondarie, ma limitrofe e poco trafficate è regolare. Si tratta anche in questo caso di ragazze prevalentemente rumene. Diversamente da quanto accade per le est europee la presenza di ragazze nigeriane è invece diminuita significativamente. Esse si incontrano raggruppate in pochi punti noti e manifestano il bisogno unico ed ossessivo di estinguere il proprio debito con l'organizzazione criminale. Per far ciò si espongono a numerosi rischi durante il loro stazionamento in strada (es. poca selezione rispetto alla possibile clientela, attraversamenti di carreggiata pericolosi al fine sfuggire alle FF.OO. o rincorrere possibili clienti). L'intera area è da sempre caratterizzata da frequenti episodi di aggressione, rapine e violenza ai danni delle ragazze presenti.

Nel *Rhodense* si rileva un aumento della mobilità in orari serali e notturni (i.m. 14 versus 8,5 del 2011), mentre in orari diurni, la mobilità registrata è leggermente diminuita, ma resta elevata (i.m. 17,4 versus 19,9 del 2011). Come nelle recenti annualità è stato possibile notare un' indefinita distinzione tra fasce orarie di presenza. Ovvero le ragazze incontrate in orari diurni sono state spesso riviste in orari serali e viceversa. In tal senso possiamo indicativamente considerare il dato di mobilità complessivo (dato diurno e serale accorpato) che è di 15,8. Valore elevato che si traduce mediamente in 1 nuova ragazza contattata ogni 6. E' possibile descrivere il fenomeno considerando principalmente due aree diversamente caratterizzate. La prima comprende i territori dei comuni di Pregnana Mil.,

Cornaredo e Rho (V.le Fontanili, C.so Europa e loc. Lucernate). Qui le presenze sono rumene, specie di etnia Rom, ed in minoranza nigeriane. Il turnover risulta elevato tra le rumene così come la presenza media che è variata nel corso dell'anno. L'età media rilevata tra le rumene continua ad essere molto bassa e gran parte di loro dichiara di vivere o aver vissuto in campi nomadi siti in provincia di Milano, in Hotel per brevi periodi o in appartamenti privati intestati ad italiani. Molte dichiarano di avere almeno un figlio a carico. Subiscono un elevato controllo da parte di un racket composto prevalentemente da persone rumene (in misura minore da albanesi). Tali ragazze continuano a caratterizzarsi per le precarie condizioni fisiche e psicologiche che manifestano, causate sia dalle modalità con cui esercitano (molte si prostituiscono giorno e notte anche per più di 12 ore) sia dalle condizioni di vita riservategli durante il resto della giornata (maltrattamenti da parte di chi le gestisce, scarsa igiene e poco cibo). Molte di esse presentano, oltre ai "classici" problemi generalmente riscontrati (infezioni ginecologiche, ulcere, gastriti, malattie della pelle ed IVG), evidenti disturbi dell'alimentazione originati dallo stress e dallo stile di vita. Sono state incontrate ragazze che manifestano chiare forme di disabilità (es. malformazioni ossee, ritardi e/o deficit cognitivi). Nonostante molte di loro chiedano di accedere ai servizi sanitari, solitamente, non hanno l'opportunità di ottenere, né le opportune diagnosi mediche né tantomeno le necessarie terapie o interventi per tali problematiche particolari ma gravi. Infatti, raramente hanno i requisiti necessari per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. Infine, anche l'azione disincentivante esercitata da chi controlla le ragazze non facilita la gestione serena di molte problematiche emerse. In generale il numero, la qualità e la frequenza delle problematiche sanitarie emerse è molto elevata rispetto a quanto accadeva in passato e a quanto accade per le ragazze presenti in altre aree.

L'altro gruppo etnico qui presente, in misura tuttavia inferiore, è stato quello delle nigeriane.

La seconda area comprende la zona industriale di Mazzo di Rho ed Arese. Qui le presenze riguardano ancora ragazze nigeriane e rumene. Queste ultime presentano le medesime gravi condizioni verificate tra le connazionali presenti nella prima area. Le nigeriane sono legate ad un racket composto da persone del proprio gruppo etnico a cui devono pagare un debito (circa 60.000 euro) oltre al pagamento del joint (posto di lavoro). Si registrano ancora ritorni alla vita di strada di ragazze che, pur avendo finito di pagare il debito, versano in condizioni economiche difficili e non hanno nessun altro tipo di sostegno. In entrambe le aree il controllo delle Forze dell'Ordine è stato intenso, ma ciò nonostante molte delle ragazze conosciute, indipendentemente dalla nazionalità, dichiara di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio.

Nel *Garbagnatese* si è rilevato un indice di mobilità in ribasso (i.m. 5,8 versus 8,6 nel 2011) in orari notturni. L'area in cui vi è presenza di ragazze riguarda principalmente i Comuni attraversati dalla Varesina ed alcune strade secondarie laterali (Comuni di Bollate, Garbagnate Milanese, Senago e Baranzate). La nazionalità delle ragazze incontrate è quella nigeriana e dell'est Europa (rumene, albanesi e di paesi ex URSS). Le est europee vivono con connazionali o fidanzati/sfruttatori (solitamente di etnia albanese). Le condizioni delle ragazze sono varie, pertanto è stato possibile incontrare sia ragazze fortemente vessate e sfruttate, sia ragazze da più tempo in Italia perciò relativamente autonome che sopportano loro malgrado lo sfruttamento per risolvere problematiche economiche in patria o per affetto nei confronti di chi le sfrutta. Il turnover ha riguardato in prevalenza le ragazze rumene, albanesi e nigeriane. La presenza di queste ultime è minoritaria e riguarda un tratto della statale Varesina. Trattandosi di strade ad alta percorrenza si segnala una costante

presenza delle Forze dell'Ordine in termini di azioni di controllo e repressione. Tuttavia anche qui le ragazze dichiarano sempre con maggior frequenza di aver subito furti, aggressioni o violenze, denunciate raramente alle Forze dell'Ordine stesse. La presenza di agenti del racket adibiti al controllo delle ragazze è costante così come la periodica presenza di soggetti intenti ad intimidire alcune di loro presumibilmente nell'ambito di dispute tra clan per la gestione del territorio. In alcuni casi tali soggetti si palesano alla stessa unità di strada per disincentivarne la presenza.

In orari diurni (i.m. 9,5 versus 8 del 2011) il turnover è leggermente aumentato, ma le presenze continuano ad essere scarse rispetto ad altre zone. Le ragazze incontrate sono esclusivamente rumene e presentano le medesime caratteristiche evidenziate tra quelle conosciute sul Rhodense (si presume facciano capo al medesimo racket di sfruttamento, infatti è frequente incontrare alternativamente ed in orari differenti le medesime ragazze su comuni di entrambi i distretti). Non mancano pertanto casi di forte ed evidente disagio.

Valori di turnover in leggera diminuzione si incontrano nell'area *Binasca* negli orari notturni (i. m. 7,2 versus 8 del 2011) e costantemente bassi in quelli diurni (i. m. 4,2 versus 3,4 del 2011). In tale area la definizione delle fasce orarie di presenza di prostituzione è molto labile e mutevole. Tuttavia volendo semplificare tentiamo di indicare alcune linee di tendenza che differenziano in parte il fenomeno in orari diurni e notturni.

Nella fascia diurna il fenomeno è caratterizzato dalla presenza prevalente di ragazze albanesi, nigeriane e rumene. Le aree di maggior presenza riguardano soprattutto il tratto di "Binasca" tra Carpiano e Melegnano, Siziano, l'area intorno a Laccharella, Binasco e Zibido S. Giacomo ed, infine, la presenza di ragazze nigeriane su Pieve Emanuele. Resta incostante il contatto con le ragazze nigeriane visto il continuo cambio di orari, l'esistenza di gruppi numerosi

concentrati in pochi luoghi e la presenza discontinua dovuta soprattutto all'azione repressiva operata dalle Polizie locali, che le rende costantemente ansiose e diffidenti. Per ovviare in parte a ciò restano sul territorio più tempo fermandosi a dormire alcune ore in campagna per poi riprendere quando i controlli diminuiscono. Nel contatto con le donne albanesi, rumene ed altre est europee si conferma una maggior positività nelle relazioni instaurate. Esse sono, sia meno soggette ad azioni di controllo da parte delle forze dell'ordine, sia meno controllate direttamente in strada da chi gestisce lo sfruttamento. Di conseguenza molte delle ragazze incontrate hanno la caratteristica di essere già in Italia ed avviate all'attività prostitutiva da diverso tempo. Tuttavia se da un lato aumentano le richieste rivolte alle unità di strada per ricevere informazioni circa opportunità di lavoro differente permane una quota di donne che, per esempio, vive un'elevata coercizione e condizionamento (es. la possibilità di contattate telefonicamente la famiglia ed i figli sono sulla base del guadagno consegnato agli sfruttatori). Per alcune è evidente la condizione di controllo, disagio e dipendenza anche da altre ragazze. Alcune confidano di non poter eseguire controlli medici, o addirittura intrattenersi troppo, a causa di ordini imposti da chi le controlla. Per le ragazze di tali nazionalità è stata verificata una crescente presenza nelle zone limitrofe a Landriano e a Locate Triulzi in prossimità della strada statale 412. Una quota crescente tra queste, come le poche transgender presenti, sono solite utilizzare un automezzo proprio (non ad esse intestato). Infine, si segnala l'affrancamento autonomo di alcune ragazze dall'attività prostitutiva che, a volte, è corrisposto al rientro in patria.

In orari notturni si registra l'elevata presenza di ragazze nigeriane su buona parte della Binasca (in particolare tra Pieve Emanuele e Melegnano) e dalle caratteristiche simili a quelle descritte rispetto agli orari diurni. Tra esse, infatti, non è raro incontrare ragazze presenti

anche in orari diurni sul territorio o in arrivo da un precedente "turno diurno" in altre zone. Purtroppo vivendo ossessivamente il bisogno di estinguere il debito con chi le gestisce, ovvero raccogliere ogni giorno una quota minima di denaro da consegnare, si espongono a numerosi rischi durante la loro permanenza in strada. In particolare, si sporgono spesso sulla carreggiata rischiando di farsi investire e non selezionare molto la clientela anche nel caso ne percepiscano la potenziale pericolosità. Nonostante le condizioni meteorologiche molte restano sul territorio anche sino alle 6.00 del mattino. Le altre nazionalità molto presenti sono tuttora quella Rumena e Albanese, entrambe dalle caratteristiche in parte simili a quelle di chi si prostituisce di giorno. Nel corso dell'anno è aumentata la presenza di ragazze albanesi giovanissime nell'area intorno a Lacchiarella. La differenza principale sta nell'elevato controllo diretto che vivono tali ragazze, operato tramite auto e cellulari, da parte di soggetti del gruppo criminale, che ne gestisce lo sfruttamento organizzando il loro turnover sistematico, che interessa tale territorio ed altri (es. l'area della Paullese e l'area di Como). Si suppone che tali clan gestiscano anche altri tipi di traffici e ciò causa una costante ed elevata tensione percepita in strada. In alcuni casi più che il turnover è corretto rilevare una mobilità delle medesime ragazze, ovvero presenti per alcuni mesi (o giorni) su questo territorio e per altri in altre aree regionali. In generale è frequente rincontrare alcune ragazze nei medesimi luoghi anche a distanza di molti mesi o anni di assenza. Un numero significativo di esse cerca di affrancarsi dalla vita di strada cercando aiuto presso ex clienti o altri conoscenti con alterne fortune. Molte delle ragazze conosciute dichiara di aver subito furti, aggressioni o violenze da uomini italiani e stranieri su questo territorio. Allo stesso modo, tuttavia, è rilevante la presenza di "clienti-conoscenti" che passano molte ore sul territorio cercando e offrendo compagnia alle ragazze non solo per ragioni sessuali.

In leggero aumento la mobilità riscontrata in *Lomellina* in entrambe le fasce orarie osservate (i. m. 7,3 versus 6,5 del 2011 e i. m. 8,2 versus 6,6 del 2011).

La zona è caratterizzata dalla presenza notturna di ragazze quasi esclusivamente est europee e da una bassa presenza di nigeriane. Si tratta principalmente di ragazze rumene soggette ad un turnover meno costante che in passato. Sembrano soggette ad elevato sfruttamento e controllo e sono spesso presenti anche in orari diurni in altre strade limitrofe. Per alcune si sospetta la minore età. La mobilità delle medesime ragazze, in orari e "postazioni" differenti nel corso del giorno e della notte, è stata ancora una delle principali dinamiche che ha influito sul lavoro dell'unità di strada, così come lo spostamento dell'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi dichiarato da alcune ragazze. L'inganno e i ricatti cui sono sottoposte tali ragazze è spesso evidente così come le precarie condizioni di salute che molte hanno manifestato. Molte hanno richiesto aiuto e sostegno per problemi sanitari, ma alcune anche per sfogarsi ed essere sostenute e consigliate rispetto ad altri eventi traumatici subiti (aggressioni, furti e difficoltà a vivere la prostituzione) nonché a confidare condizioni di sfruttamento invivibili dalle quali vorrebbero svincolarsi senza tuttavia averne il coraggio, temendo di incorrere in ritorsioni verso parenti in patria (elevata la percentuale di ragazze madri). Si sottolinea in tal senso anche la costante presenza di auto adibite al controllo delle ragazze in strada. Le africane presenti arrivano da Novara e sostano in un'area del territorio in cui restano spesso sino a tarda notte.

In orari diurni è stata significativa la presenza di donne nigeriane e albanesi nelle aree di territorio di presenza "storica" (Vigevanese e SS596). Tra le prime aumentano i casi di ragazze che vengono in strada con frequenza minore, anche quando hanno ormai terminato di pagare il debito con le Madam, per ragioni di sostentamento quotidiano. Le albanesi invece sono solitamente in Italia da

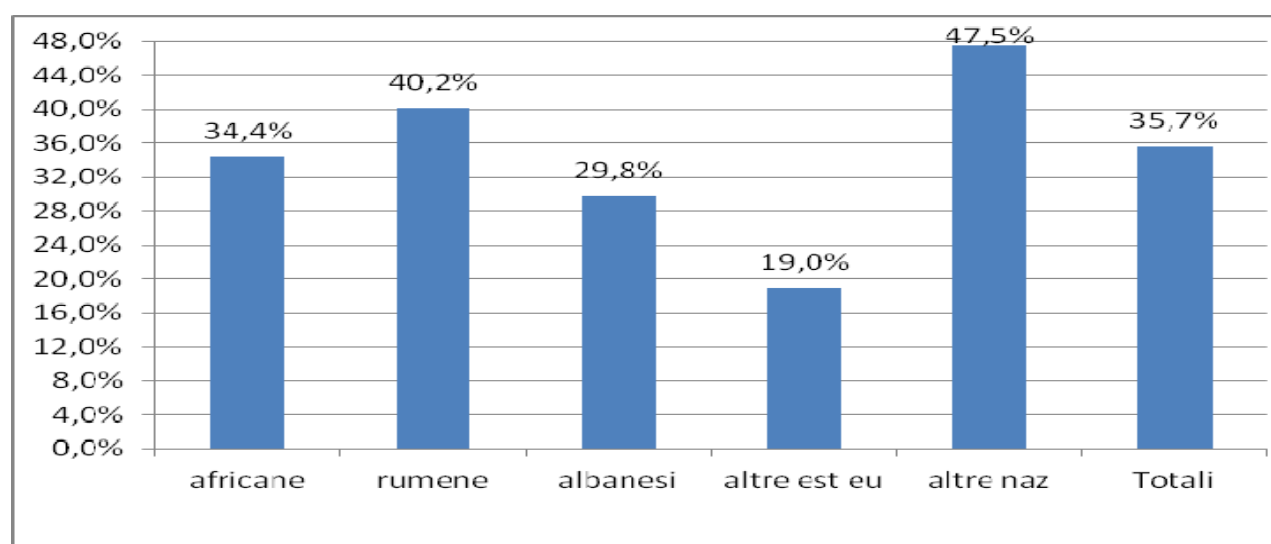
tempo e generalmente in regola con i documenti di soggiorno, ma restano legate allo stesso racket da anni. Esse ammettono di vivere una condizione di sfruttamento, senza percepire alternative perché inserite in frequenti connessioni tra sfruttamento e possibile compromissione dei legami familiari come vincolo condizionante. Tali rapporti familiari sembrano influire anche sulla condizione delle molte rumene presenti mentre per altre è l'esistenza di debiti economici (alcune decine di migliaia di euro) da estinguere in tempi brevi a causa di "interessi passivi" da usura, applicati da persone solitamente dello stesso giro di sfruttamento, a condizionarne la vita in Italia. Tali vincoli fan sì che le ragazze si trovino in breve tempo catapultate in una quotidianità sempre più degradata e deumanizzante. Nel contatto alcune confessano vissuti di forte disagio, esplicitato a volte con disperazione altre sforzandosi di costruire interpretazioni quasi grottesche della realtà, tese a normalizzare un quotidiano che sentono di dover in ogni caso accettare, magari elevandosi ad eroine che sacrificano la propria giovinezza per un bene altro (figli, famiglia o persona amata, che però le sfrutta). In pratica esse hanno caratteristiche simili a quelle riscontrate in orari serali. Crescenti le testimonianze di avvii alla prostituzione avvenuti in luoghi chiusi (locali o appartamenti) in Italia o Spagna. Rispetto agli orari serali vengono collocate su un'area molto più ampia della lomellina. In tutta l'area continuano a registrarsi aggressioni, rapine e violenze sessuali ai danni delle ragazze presenti, spesso non denunciate. Si sottolinea anche in tali orari l'intensa attività degli sfruttatori che spesso controllano direttamente sulla strada le ragazze, cambiando automezzi e mostrandosi, talvolta, anche a operatori e volontari. Infine si segnala che nel corso dell'anno la zona è stata scossa da alcuni avvenimenti violenti tra cui l'omicidio di una ragazza rumena e la morte per incidente di una ragazza nigeriana.

E' possibile ricavare un'altra lettura della mobilità sul territorio considerando i soli dati delle persone conosciute. E' stata costruita una tabella nella quale è evidenziata, sulla base delle nazionalità, la percentuale di persone conosciute nel solo 2012 rispetto al totale delle persone incontrate nello stesso anno.

<u>Totale persone incontrate:</u>	<u>886</u>
Ragazze conosciute nel 2012:	316
Ragazze già conosciute in precedenza:	570

Tab. 8 - Turnover persone per nazionalità

Nazionalità	totali	%	nuove	%
africane	256	100	88	34,4%
rumene	386	100	155	40,2%
albanesi	141	100	42	29,8%
altre est europee/ex urss	63	100	12	19,0%
altre nazionalità	40	100	19	47,5%
Totali	886	100	316	35,7%



2.2 Unità di contatto indoor

La gestione di tale attività nasce dall'esigenza di ampliare gli interventi volti a favorire l'emersione di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Infatti, il fenomeno della prostituzione, anche coatta, esercitata all'interno di appartamenti privati o di esercizi pubblici (sale massaggi, locali notturni, ecc.) è da diversi anni una realtà sociale riconosciuta.

L'attività si propone di perseguire i principali obiettivi individuati per le unità mobili di strada, contestualizzandoli alla differente realtà operativa ed ai differenti bisogni rilevati.

Articolazione dell'attività

Il lavoro sociale sulla prostituzione al chiuso (indoor) è per molti versi diverso dal lavoro delle Unità mobili di strada; il contatto con l'utenza non può essere subito diretto, ma deve avvalersi di un lavoro di mappatura lungo e complesso e il telefono diventa lo strumento indispensabile già nella fase che precede la conoscenza diretta delle utenti. Il contatto con le persone prostitute avviene spesso in uno spazio privato e non pubblico.

Il primo passaggio prevede l'individuazione delle fonti informative, ossia dei canali attraverso i quali avviene l'offerta di sesso a pagamento. I quotidiani ed alcune riviste costituiscono la fonte informativa cartacea, mentre il mondo dei siti internet sono la fonte informativa privilegiata.

Successivamente, i dati ritenuti utili ai fini dell'identificazione delle persone che si "nascondono" dietro agli annunci pubblicati vengono riportati in un database. Tuttavia, vista la quantità e la frequenza di "ricambio" degli annunci è necessario monitorare le fonti continuamente. Attraverso tale lavoro di mappatura dei luoghi in cui si esercita la prostituzione indoor si sviluppano le successive azioni di contatto telefonico e domiciliare.

Il lavoro di intercettazione e aggancio dell'utenza è realizzato da educatrici che si presentano come operatori sociali esplicitando il ruolo che andranno poi a consolidare attraverso la conoscenza delle donne. Il primo contatto telefonico ha l'obiettivo di: presentare i servizi offerti dall'equipe, lasciare il numero telefonico dedicato al quale la donna può rivolgersi in caso di bisogno e fissare eventualmente appuntamenti domiciliari. Inoltre, ciò garantisce l'opportunità di gestire accompagnamenti ai servizi del territorio.

Le zone sulle quali l'equipe ha operato nel corso del 2012 sono state: la Provincia di Milano (esclusa la Città di Milano) e la Provincia di Pavia.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 2 educatrici
- 1 mediatrice culturale
- 2 volontarie

Risorse strumentali:

- 1 automobile
- 1 telefono cellulare ed 1 telefono fisso
- sede dell'associazione
- schede di rilevamento delle chiamate, dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue

Mappatura delle fonti e degli annunci

Il lavoro di mappatura ha permesso di verificare la presenza di annunci rivolti alla proposta (sia implicita sia esplicita) di sesso a pagamento su oltre 50 fonti. Tali fonti sono state selezionate sulla base di alcuni criteri di rilevanza (es. area territoriale a cui fanno riferimento, numerosità degli annunci, ricambio degli annunci, copresenza degli annunci su più fonti o meno, ecc.). Su Internet molte di esse mutano frequentemente (cambi di nome o estensione) assumendo anche diversa rilevanza.

L'analisi delle fonti ha permesso di selezionare **448 nuovi** annunci rispetto al 2011 che fanno riferimento ad altrettanti numeri di telefono.

Il numero complessivo degli annunci letti è superiore a quello qui riportato, in quanto gran parte sono stati ripubblicati nel corso del tempo o apparsi su più di una fonte (in periodi e con frequenze diverse anche in relazione alle caratteristiche specifiche delle diverse fonti), pertanto non più riconteggiati.

Tab. 9 - Distribuzione degli annunci per area territoriale e nazionalità dichiarata

Nazionalità	Provincia di Milano *	Provincia di Pavia	Totali
Sudamerica	41	118	159
Est Europa	15	6	21
U.E.	3	10	13
Asia	31	23	54
Italia	1	2	3
Non dichiarato	42	156	198
Tot.	133	315	448

* Esclusa la Città di Milano

Quasi la metà degli annunci non riporta informazioni circa la provenienza delle persone a cui fanno riferimento. Ciò vale mediamente meno per le persone Sudamericane.

I dati delle chiamate

Le due operatrici e la mediatrice culturale (per le donne di nazionalità cinese) hanno selezionato, in base all'area geografica ed alla nazionalità dichiarata dal database costruito tramite il lavoro di mappatura, i numeri da chiamare.

La modalità adottata prevede che le educatrici si palesino come operatrici sociali presentandosi, presentando i servizi offerti, nonché rendendosi disponibili ad incontri presso gli appartamenti presso cui le donne esercitano la prostituzione (chiamate sociali).

Il numero di chiamate complessivamente realizzate è stato di **1739**, di cui 457 nella Provincia di Milano e 1282 nella Provincia di Pavia.

Il numero di chiamate è molto superiore al numero di persone contattate in quanto spesso la chiamata non ha buon esito (numero inattivo o irraggiungibile, la persona non risponde o riattacca), oppure a più numeri telefonici può corrispondere la medesima donna. Inoltre, è capitato di conoscere più persone tramite singole telefonate. Infatti, è frequente rilevare la presenza di più donne nello stesso appartamento.

Le chiamate che hanno avuto esito positivo hanno originato chiamate successive alle medesime donne. Complessivamente le chiamate "sociali" che hanno avuto esito significativo sono state **547**.

Le uscite domiciliari

A differenza dell'attività su strada (outdoor) è indispensabile accordarsi con le donne contattate telefonicamente per un appuntamento presso l'appartamento in cui si prostituiscono o in altro luogo "neutro".

Nel 2012 è stato possibile realizzare **34** uscite e nel corso delle stesse è stato possibile approfondire la conoscenza con **55** persone.

Inoltre, visto il numero limitato di contatti che è stato possibile realizzare, l'equipe ha deciso di dedicare **4** uscite visitando direttamente **13** Centri Massaggi gestiti da cinesi (a Magenta, Cornaredo, Rho, Pero, Rozzano, Pavia e Broni) che hanno permesso di conoscere altre **14** donne.

Tab. 10 - Persone conosciute per area territoriale e nazionalità dichiarata

Nazionalità	Provincia di Milano	Provincia di Pavia	Totali
Sud America e paesi caraibici	17	28	45
altre E.U.	-	3	3
Est Europa	2	1	3
Asia	8	10	18
Tot.	27	42	69

E' verificato che rispetto alla grossa mole di annunci mappati e chiamate telefoniche realizzate, a differenza dall'attività su strada, è possibile conoscere un numero ridotto di donne. Inoltre, emerge chiaramente la notevole differenza di target rispetto alla strada.

In ambito indoor la presenza di sudamericane è predominante, così come è significativa quella di asiatiche specie dalla Cina. Non emerge presenza di donne africane e solo in parte di donne dell'Est Europa.

In particolare, rispetto alle donne cinesi la maggior parte è stata conosciuta tramite la visita diretta nei centri massaggi e molto meno a seguito dei contatti telefonici (14 su 18). Le est europee sono molto difficili da conoscere (3) probabilmente per il fatto che sembrano spesso contemporaneamente legate con i circuiti della prostituzione in strada e nei locali notturni (vicinanza e/o coinvolgimento elevato con lo sfruttamento).

Le altre donne europee sono spagnole (sudamericane naturalizzate), mentre le sudamericane in genere sono spesso disponibili, socievoli ed interessate all'accesso ai servizi sanitari (soprattutto brasiliane, dominicane, colombiane e venezuelane).

Infine, rimane aperta l'ipotesi che esistano forti informative, probabilmente più informali ma accessibili ai clienti abituali della prostituzione, che siano sfuggite al lavoro di mappatura e riguardino l'offerta di sesso a pagamento di soggetti di altre nazionalità.

2.3 Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari

Uno degli scopi dell'attività di contatto è favorire l'accesso ai servizi sanitari. Nel corso del 2012, le equipe hanno garantito la disponibilità a realizzare accompagnamenti sanitari nei casi in cui ne è emerso il bisogno.

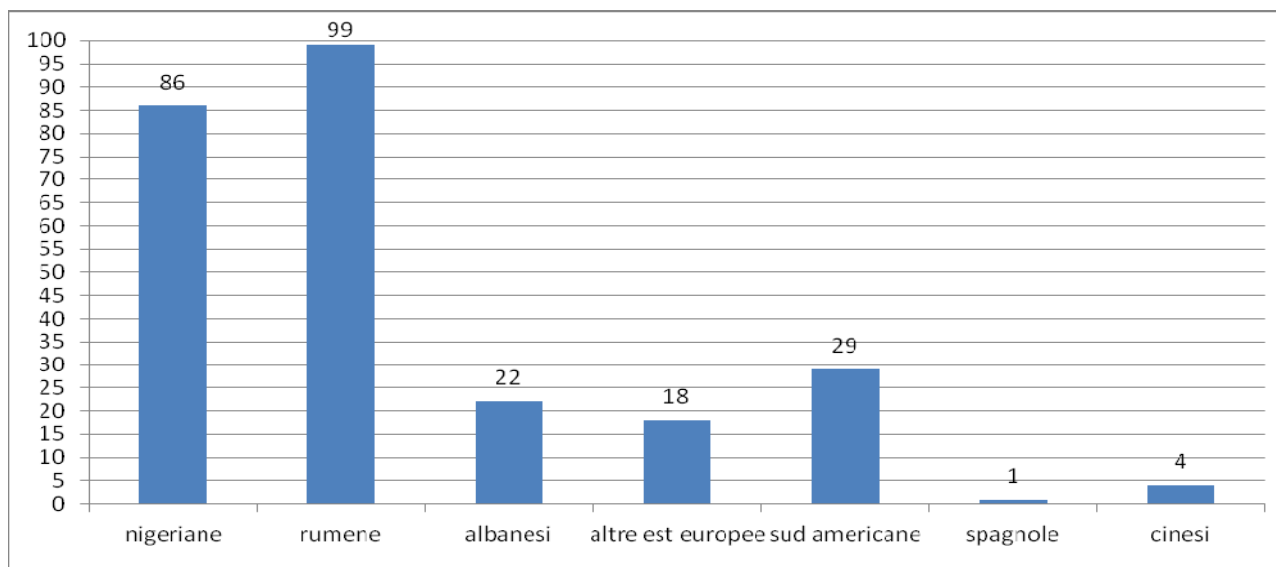
La metodologia scelta prevede che gli operatori accompagnino personalmente le donne presso i servizi di cui necessitano. Infatti, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione e il lavoro di prevenzione. Si consideri, inoltre, che la condizione di emarginazione rende le ragazze solitamente inconsapevoli di quali siano i diritti loro garantiti in materia di sanità.

Nel corso dell'anno è stato possibile accompagnare ai servizi complessivamente **259** ragazze (246 nel 2011), che equivalgono al **27,5%** del totale delle persone contattate (24,9 nel 2011). 33 si costituiscono in appartamento e 226 in strada. Il dato ottenuto sottolinea un aumento rispetto alle scorse annualità.

Ragazze accompagnate ai servizi sanitari

Nazionalità	n.	%	% rispetto alla naz.
Rumene	99	39,2	25,5
Nigeriane	86	33,2	33,6
Albanesi	22	8,5	15,7
altre est europee	18	6,9	28,1
Sudamericane	30	11,6	40,0
Cinesi	4	1,5	100
Totale	259	100	29,2

Il numero di richieste provenienti da ragazze di origine rumena e nigeriana rimane elevato (rispettivamente 99 versus 93 e 86 versus 87 del 2011). Simile agli ultimi anni anche il numero di albanesi ed altre est europee che ha richiesto di accedere ai servizi sanitari. L'aumento delle ragazze che hanno fatto ricorso agli accompagnamenti rispetto alla precedente annualità è dato dal consolidamento dell'attività "indoor".



Rispetto al 2011 è aumentato il numero complessivo di prestazioni erogate, **1965** (1529 nel 2011).

Le prestazioni più frequenti sono state le visite ginecologiche, gli esami ematici, il counselling specialistico o sui referti, i Pap Test e le visite di base che, insieme, rappresentano il 63,8% del totale.

"Altri test" indica prevalentemente: Hpv test, tamponi vaginali, test mantoux, multiplex, test delle urine e test di gravidanza.

“Altre prestazioni” riporta: interventi chirurgici, prenotazioni e ricoveri, prescrizioni mediche, rilascio STP, IVG, altri ricoveri ospedalieri, biopsie, colposcopie, elettrocardiogrammi, visite specialistiche e trattamenti terapeutici.

Tabella prestazioni sanitarie erogate

Tipo di prestazione	Nigeriane	Rumene	Albanesi	Est Eur.	Sud Am.	altre naz.	Totali	%
Visite ginecologiche	147	148	32	22	31	5	385	19,6%
Analisi del sangue	92	90	22	14	11		229	11,7%
Counselling	113	94	20	15	20	3	265	13,5%
Visite mediche di base	62	64	14	6	8		154	7,8%
Pap test	59	77	20	13	23	3	195	9,9%
Ecografie	55	42	13	9	9	3	131	6,7%
Prescrizioni contraccettivi	21	46	4	6	11		88	4,5%
altre prescrizioni	58	36	21	9	14	1	139	7,1%
Altri test	57	41	8	7	4		117	6,0%
Altre prestazioni	139	66	27	14	13	3	262	13,3%
Totali	803	704	181	115	144	18	1965	100%

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2012 sono state:

- il Centro MTS di Rho (MI)
- il Consultorio ASL di Pavia
- il Consultorio ASL di Vigevano (PV)
- il Ser.T. di Vigevano (PV)
- il Centro dell'Associazione LIFE di Vigevano (PV)
- la Clinica Mangiagalli di Milano
- il Consultorio "Villaggio della Madre e del Fanciullo" di Milano
- il Consultorio "Gli Aquiloni" di Milano
- il Centro MTS di Viale Jenner a Milano
- il Centro MTS di Sesto San Giovanni e Muggiò
- il Centro diagnostico di Rho (MI)
- gli Ospedali di Legnano, Lodi, Magenta, Melegnano, Mortara, Novara e Rho
- gli Ospedali di Milano: San Carlo, San Paolo e Sacco

In linea generale si segnala che, le persone conosciute riportano problematiche di carattere medico sanitario riconducibili a:

- concrete condizioni di vita attuale, ovvero: il clima, i tempi di lavoro, le possibili aggressioni e le violenze, i luoghi in cui riposano e l'alimentazione (le situazioni sono sempre più eterogenee, ma sono aumentate le situazioni di estremo degrado);
- rischi sanitari connessi all'attività della prostituzione (M.T.S, frequenti gravidanze e aborti spesso provocati in modi scorretti e pericolosi);
- problemi psicologici derivanti da precedenti esperienze o condizioni di vita difficili nel paese di origine;
- condizioni psico-fisiche congenite o acquisite nel corso della vita già nel paese di origine, ma non curate (pertanto cronicizzate), curate in maniera scorretta (ulteriori problematiche derivanti da interventi sbagliati o parziali) o, molto più frequentemente mai diagnosticate;
- problemi psicologici derivanti da esperienze traumatiche legate al percorso migratorio e all'avvio alla prostituzione, a fatti violenti subiti durante l'esercizio della prostituzione o episodi, ancora una volta traumatici, vissuti già in Patria (abusi, lutti, pressioni familiari, ecc.).

Il livello di vulnerabilità, dovuto anche alle problematiche qui descritte, tra una fetta rilevante delle ragazze conosciute, sia in strada sia in ambito indoor, è una realtà strutturale del fenomeno.

Rispetto al rapporto con i servizi sanitari con alcuni la collaborazione è consolidata e positiva, sia in termini di funzionalità ed efficienza, sia di buona accoglienza degli utenti e collaborazione tra gli operatori dei servizi e della LULE. Con altri, invece, permangono ostacoli che hanno reso difficoltosa o impossibile la realizzazione di accompagnamenti.

Tali difficoltà sembrano trarre origine principalmente da:

- la frequente non chiarezza interna ai servizi riguardo la competenza nell'erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione e a favore dell'utenza accompagnata;
- l'esistenza di pochi servizi sufficientemente organizzati per l'erogazione di prestazioni volte alla prevenzione e alla cura di M.T.S.;
- un'eccessiva burocratizzazione o rigidità nelle procedure per l'ottenimento di prestazioni sanitarie urgenti o essenziali a beneficio di persone straniere, specie se non in possesso di documenti;
- l'insufficiente passaggio informativo riguardo le circolari regionali ed i corretti criteri previsti dalla Regione Lombardia che definiscono il riconoscimento e l'erogazione di prestazioni "essenziali" ed "urgenti" a favore dei cittadini neo-comunitari (particolari problematiche per chi è di nazionalità rumena).

Ciò mina costantemente l'accesso alle prestazioni sanitarie minime cui avrebbero legalmente diritto le persone conosciute.

Il lavoro delle equipe, orientato alla prevenzione sanitaria, si propone di promuovere percorsi di autonomia che stimolino le persone a gestire autonomamente il rapporto con i servizi del territorio ed incrementare la cura di sé. L'autonomia a cui si tende è la consapevolezza e fiducia rispetto alle proprie potenzialità e ad una maggiore conoscenza dei propri diritti in materia sanitaria. Il lavoro sull'autonomia è teso a favorire l'integrazione sociale senza che si creino relazioni di dipendenza.

Il numero di ragazze che accede ai servizi in modo autonomo a seguito di precedenti accompagnamenti gestiti con gli operatori è rilevante, anche se difficile da quantificare con precisione. Nel 2012 sono state almeno **70**.

L'attività delle equipe ha previsto la diffusione di volantini a tema sanitario e sociale che sono stati distribuiti, letti e commentati durante le uscite delle unità mobili.

Le schede informative utilizzate sono tradotte in lingua italiana, inglese, spagnola, portoghese, albanese, russa, rumena, bulgara e ungherese.

In particolare il materiale utilizzato ha compreso un breve volantino di "presentazione" e brochure che riguardano l'HIV & AIDS, l'epatite B, l'uso corretto del condom, i principali metodi contraccettivi, le malattie sessualmente trasmissibili, il corretto uso degli assorbenti femminili, la gravidanza e l'I.V.G., a cosa serve e come si svolge una visita ginecologica, a cosa serve un Pap Test.

Nel corso dell'anno l'equipe ha rilevato l'esigenza e pertanto ha provveduto a redigere due nuovi volantini aventi come tema: il codice S.T.P. (assistenza sanitaria allo straniero temporaneamente presente) e il ciclo mestruale.

Invio ed orientamento presso altri servizi o sportelli territoriali (non socio-sanitari)

Nel corso degli ultimi 2 anni il numero di richieste di accesso a servizi differenti da quelli sanitari rivolti dalle ragazze agli operatori è in costante aumento (consulenza legale, ricerca lavoro, accoglienza per neo-madri, ecc.). Generalmente le equipe territoriali hanno provveduto ad orientare presso servizi pubblici e privati del territorio presso i quali esse hanno potuto trovare maggiori risposte o aiuto in merito ai bisogni espressi.

Nei casi in cui gli operatori hanno valutato che la ragazza non fosse sufficientemente autonoma nel gestire l'accesso a tali servizi essi hanno garantito l'accompagnamento al primo accesso.

Ciò è gradualmente diventata un'attività sempre più significativa, tanto da orientare l'equipe ad ampliare la rete di contatti con servizi sul territorio e di conseguenza l'offerta alle persone incontrate. In particolare si è trattato di:

- accompagnamento di **5** ragazze alla *gravidanza ed inserimento temporaneo presso strutture di accoglienza* per 2 di esse. Si è trattato di 4 nigeriane ed 1 albanese. Tutte hanno portato a termine la gravidanza (oppure sono in procinto di partorire) ed hanno abbandonato la prostituzione pur non entrando in un percorso di protezione sociale ai sensi dell'ex art.18 D. Lgs. 286/98. 2 sono andate a vivere con un uomo italiano ed hanno ottenuto, o sono in procinto di ottenere, un documento di soggiorno per gravidanza;
- accompagnamento presso sportelli per l'*inserimento lavorativo* di **9** persone. Si è trattato in particolare di: 4 nigeriane, 3 rumene, 1 albanese e 1 peruviana (transgender). Per alcune si è trattato di un singolo colloquio mentre per altri di un vero e proprio percorso di ricerca lavorativa (bilancio competenze, stesura del CV, ricerca attiva di lavoro, consulenza sui contratti di lavoro, ecc.). Tra queste 3 hanno effettivamente trovato un'occupazione, 1 di esse ha frequentato un corso professionale ed 1 un corso di italiano. A seguito dell'accesso ad uno sportello di ricerca lavoro alcune hanno evidenziato ulteriori bisogni quali per esempio: sostegno psicologico, iscrizioni a corsi per il tempo libero;
- accompagnamento di **4** ragazze rumene presso *sportelli stranieri per consulenze varie* (principalmente per l'iscrizione anagrafica/residenza, ottenimento di documenti di identità o sanitari, ricorsi rispetto a sanzioni);
- cogestione ed invio presso *enti del privato sociale in altra regione* (Piemonte) di **2** ragazze nigeriane. 1 per la gestione di una gravidanza che intendeva portare a termine ed 1 per l'avvio di un percorso di protezione sociale;
- invio di **4** ragazze a *percorsi individualizzati di protezione sociale* ai sensi dell'ex art.18 D. Lgs. 286/98. Si è trattato di 3 nigeriane ed 1 rumena;

Tra i servizi a cui si è fatto riferimento segnaliamo: lo sportello lavoro dell'Associazione ALA di Milano, lo Sportello Stranieri di Magenta, l'Associazione NAGA di Milano, lo sportello legale della Caritas Ambrosiana e alcuni Centri di aiuto alla vita del territorio.

Infine, l'equipe è stata coinvolta in azioni, non meno importanti ed impegnative, riguardanti **2 ragazze decedute** nel corso dell'anno. In particolare, in un caso si è trattato di co-gestire l'organizzazione del funerale per 1 ragazza nigeriana scomparsa in circostanze non del tutto chiare e, in un secondo caso, di redigere in memoria di 1 ragazza rumena tragicamente uccisa, una raccolta di pensieri e ricordi scritti da alcune "colleghe" di strada a lei affezionate e da alcuni volontari delle Lule.

2.4 Caratteristiche del fenomeno e delle persone contattate

Il linea generale è possibile affermare che buona parte delle ragazze conosciute è controllata da differenti clan che gestiscono la tratta di persone e lo sfruttamento della prostituzione. Numerose sono le storie di abusi, violenze e miseria, anche a partire dal paese di origine. Solitamente esse vivono la condizione di prostituta sperando sia una fase transitoria della propria vita in risposta ad un attuale stato di necessità e mancanza di alternative. Tra autodeterminazione e sfruttamento esistono molte sfumature legate a motivazioni personali ed a situazioni ed esperienze vissute da chi resta nel "mondo" della prostituzione. Sono motivazioni che spesso fanno anche accettare di essere fonte di altrui guadagni illeciti perché la prospettiva di poter contare su una disponibilità economica, seppur minima, prevale sui costi dello sfruttamento. Come conseguenza anche il grado di consapevolezza rispetto l'attività svolta una volta in Italia è variabile; molte sospettano o sanno di doversi prostituire, ma poche si aspettano la situazione di condizionamento, ricatto e sfruttamento in cui spesso verranno poi mantenute.

Di fatto, esse vivono generalmente nel nostro Paese in condizioni di dipendenza materiale e psicologica, senza tutele, soggette a costanti ricatti da parte degli sfruttatori, alle azioni repressive da parte delle Forze dell'Ordine locali, isolate dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto tutti i profili.

Tramite la presenza costante sul territorio e i numerosi colloqui realizzati dagli operatori con le persone incontrate sono stati raccolti dati e testimonianze che ci permettono di riportare alcune osservazioni rispetto alle persone incontrate ed al fenomeno stesso.

Tempi e modalità d'esercizio in strada

Nell'area d'intervento esistono quasi ovunque almeno due fasce temporali di presenza di prostituzione. Tuttavia è crescente il numero di ragazze che si prostituisce sia nelle ore diurne che nelle ore notturne, anche su territori differenti.

Si conferma che è frequente l'utilizzo della strada orientato alla creazione di un "pacchetto clienti" da gestire poi in appartamento, Motel o tramite un'automobile propria.

Il passaggio di alcune a ruoli volti a favorire lo sfruttamento da parte del racket di nuove ragazze (reclutamento e controllo) è un fenomeno consolidato.

Età e provenienza

L'età dichiarata dalle ragazze straniere incontrate per l'80% rientra in un range che va dalla minore età ai 30 anni.

Il 56% delle albanesi afferma di avere un'età superiore ai 25 anni, solo il 18% dichiara di avere meno di 22 anni (età media complessiva 28 anni).

Le rumene sono quelle che hanno di gran lunga l'età media più bassa: il 41% afferma di avere meno di 22 anni (il 67% meno di 25 anni) e si presume che sia minore almeno il 5/10% tra quelle contattate (età media 24 anni).

Come tra le albanesi anche l'età delle altre est europee sembra in genere più elevata, infatti, solo il 12% dichiara di avere meno di 22 anni, mentre il 67% dichiara un'età superiore ai 25 anni (età media 29 anni).

Nazionalità	sino ai 22 anni	da 23 a 25	da 26 a 30	oltre i 30
Nigeriane	18%	33%	32%	17%
Rumene	41%	26%	24%	8%
Albanesi	18%	25%	24%	32%
altre Est Europee	12%	21%	23%	44%
Sud Americane	4%	17%	29%	50%
Italiane	-	27%	-	73%

Dall'analisi emerge la particolarità delle rumene, in quanto nazionalità prevalente (il 46% dei dati complessivi fa riferimento a rumene), che risultano spesso arrivate da poco, più giovani delle altre e più frequentemente minorenni. Minore età che raramente viene dichiarata dalle interessate. E' importante rilevare, oltre alla nazionalità, la specifica etnia di appartenenza: tra le rumene è possibile incontrare in strada ragazze di nazionalità rumena sia Rom che non Rom (circa il 10% della popolazione romena).

Per quanto riguarda le nigeriane la maggior parte dichiara un'età "intermedia" tra i 23 ed i 30 anni (il 65%).

In generale rispetto alla minore età è possibile considerare i dati più affidabili relativi alle comunità, e si stima che lo siano almeno il 10% delle ragazze incontrate.

Discorso a parte è possibile fare per le poche italiane conosciute e per le sudamericane dove l'età media è più alta (rispettivamente 41 e 33 anni).

Salute e cura di sé

Riguardo la cura della salute, riscontri comuni sono il rapporto carente con i servizi medici e il possesso di conoscenze incomplete e inadeguate in materia sanitaria.

Il concetto di prevenzione in ambito sanitario è poco considerato e percepito come secondario rispetto ad altri problemi vissuti come più contingenti. Il tema della "cura della persona" in generale è molto trascurato, tranne rari casi, ed è purtroppo una caratteristica costante che accompagna l'attività prostitutiva esercitata in condizioni di sfruttamento (es. molti sfruttatori inducono le ragazze a prostituirsi nel corso di gravidanze o nel periodo mestruale). Tutte dichiarano di usare abitualmente il profilattico nei rapporti con i clienti, tuttavia la richiesta di rapporti senza preservativo è elevata. E' ragionevole immaginare che in determinate situazioni, anche per evitare che il cliente orienti la sua richiesta altrove, alcune ragazze accettino rapporti a rischio. In ogni caso, quasi nessuna utilizza forme di protezione nel rapporto con il partner abituale, ciò è causa di frequenti gravidanze indesiderate. E' consuetudine rilevare che la gravidanza ed il successivo aborto siano esperienze estremamente diffuse tra le ragazze indipendentemente dalla nazionalità e dal luogo in cui esercitano (strada ed indoor). Ciò è solitamente causa di malessere fisico e psicologico. Tuttavia raramente sono nell'oggettiva condizione di poter decidere liberamente se e come portare a termine una gravidanza.

Frequenti le segnalazioni di aggressioni subite da clienti dall'apparenza insospettabile o soggetti terzi che compiono furti e atti di violenza.

Crescente il numero di ragazze che manifesta comportamenti anomali o presenta handicap fisici. Solitamente si tratta di soggetti che evidenziano problemi di carattere psicologico/psichiatrico (deficit cognitivi di differenti entità, blocchi emotivi traumatici dovuti alle condizioni di vita). In realtà è spesso difficile ipotizzare i motivi di tali disturbi, almeno sino a che le ragazze non riescono ad accedere a servizi sanitari specializzati (occasione tuttavia rara trattandosi di patologie non riscontrabili tramite visite generiche per soggetti che non hanno facile accesso al SSN). Per le poche che hanno la possibilità di accedere, con regolarità, ai servizi pubblici emergono disturbi derivanti da esperienze traumatiche legate all'avvio alla prostituzione, a fatti violenti occorsi durante l'esercizio o episodi, ancora una volta traumatici, vissuti già in Patria anche in ambito familiare.

Emergono, infatti, molto spesso tra le ragazze vissuti pregressi di profondo abbandono familiare, che facilitano fatalmente la creazione di rapporti di dipendenza patologica con gli uomini che le sfruttano.

In merito all'assunzione di alcool e droghe il riscontro è che sia un fenomeno in aumento. Si suppone l'assunzione di droghe da parte di alcune ragazze, solitamente giovani e da poco in Italia, indotta dai protettori (in quanto funzionale al rendere più sopportabile e sostenibile l'avvio alla prostituzione) oppure "offerta" da clienti. Si sospetta che alcune ragazze siano, loro malgrado, coinvolte nel traffico di droga. Gli sfruttatori di molte ragazze (nigeriani, albanesi ed est europei) trafficano spesso in stupefacenti.

Le ordinanze contro la prostituzione

Anche nel 2012 le numerose ordinanze comunali, che tentano di contrastare o ridurre l'esercizio della prostituzione in strada, hanno originato controlli che hanno portato prevalentemente alla commissione di sanzioni amministrative a carico di ragazze e clienti o all'allontanamento di alcune di loro da territori comunali, tramite decreti che le dichiarano "indesiderabili".

Tuttavia, al di là di sanzioni pecuniarie, che solitamente chi si prostituisce non paga non avendo né residenza né reddito dichiarato, tali azioni hanno originato come risultato maggior mobilità, mutamento continuo degli orari di presenza in strada e delle modalità di contatto e contrattazione tra ragazze e clienti e, più in generale, superiore percezione di insicurezza e costante senso di persecuzione. Il dibattito basato su ragioni di ordine pubblico e pubblico decoro che enfatizza la presunta pericolosità sociale di chi si prostituisce contribuisce a confondere gli attori in gioco (prostitute, clienti, amministratori locali, forze dell'ordine, ecc.) distogliendo l'attenzione dai veri problemi legati al fenomeno. Tali norme rendono solamente ancor più vulnerabili persone già soggette a ricatto che hanno scarse possibilità di veder riconosciuti i propri diritti umani.

Tra l'altro sentenze della Corte Costituzionale mettono in discussione la legittimità di tali ordinanze rendendo ancor più confuso il panorama: ricorsi, modifiche formali di alcune ordinanze o trasformazione delle stesse in altri atti, scelta di non applicare l'ordinanza da parte degli stessi comuni che l'hanno emessa.

Esperienze di prostituzione precedenti

Al di là dell'etnia di appartenenza è frequente conoscere ragazze a noi nuove che però in precedenza si prostituivano su altri territori, incontrando a volte unità di strada differenti da quelle della Lule. Si tratta di ragazze che sono in Italia già da diverso tempo.

In particolare, quando si tratta di nigeriane il luogo precedente di esercizio della prostituzione è comunque la strada, solitamente in aree prossime ai grandi centri urbani situati geograficamente tra Torino e Venezia, Napoli e Roma o più raramente all'estero. Le rumene riportano di essere state avviate alla prostituzione prevalentemente in strada, ma spesso anche in luoghi chiusi in altre città o altre province (Night club o appartamenti dedicati). Vengono riportate esperienze anche all'estero (soprattutto Spagna). Anche tra le albanesi e le altre est europee l'esperienza prostitutiva in altri stati dell'unione europea è frequente. Si parla di esperienze successive a quelle in strada, in buona parte delle nazioni europee sia in ambito indoor sia in ambito outdoor. L'avvio alla prostituzione è avvenuto in luoghi differenti sulla base di come si caratterizza il fenomeno prostituzione in quello stato. Le modalità di avvio e condizioni d'esercizio rimangono spesso simili e sono quelle "classiche" della tratta e dello sfruttamento. A volte esplicitano di essere state vendute ai bordelli di quei paesi e di essere state "scartate" o essersi riscattate dopo un po' di tempo. In questi casi le singole storie ed i percorsi di prostituzione possono essere molto complessi, e apparentemente irreversibili, tanto da rendere, nella percezione di chi le ha vissute in prima persona, indissolubile il legame con l'ambiente prostitutivo.

Emerge spesso come la condizione di vulnerabilità iniziale favorisca il crearsi di situazioni di ricatto, violenza o dipendenza, in cui la possibilità di autodeterminarsi diventa difficile. Il luogo in cui viene esercitata la prostituzione diventa poco rilevante ai fini del determinarsi di situazioni di sfruttamento quando una persona vulnerabile si trova comunque di fronte a persone prive di scrupoli che hanno acquisito la possibilità di esercitare un potere su di esse.

Per le donne africane, infine, oltre ai ricatti dovuti al debito economico (circa 60 mila euro al loro arrivo in Europa, ma inferiore se il viaggio è avvenuto via mare), permangono le forme di condizionamento psicologico date da rituali tradizionali di carattere religioso, gestiti da persone scelte all'interno dell'organizzazione criminale, (riti Woo-doo oppure jou-jou). Si conferma, infine, la crescita di gruppi e chiese che pur operando sul territorio italiano in apparente legalità, sono collegate a chiese in Nigeria, favorendo lo sfruttamento anche attraverso presunti pastori. Essi, predicando alle ragazze che hanno contratto il debito, facilitano il "lavoro" delle Madam volto ad avviare alla prostituzione le nuove arrivate. Tali chiese vivono di donazioni ed offerte anche delle stesse Madam che, attraverso questo sistema, possono ottenere anche dei prestiti per finanziare il reclutamento di nuove ragazze in Nigeria.

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 - 2012 (solo outdoor)

Indicatori quantitativi	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	Totale
Uscite di strada	594	718	671	594	499	493	495	514	510	482	530	524	512	467	7.136
Persone incontrate	861	1080	1023	1026	883	930	1111	1074	1060	863	1037	1076	955	884	7.520*
Contatti realizzati	5219	7313	6660	5930	4600	5094	4869	5202	4836	3891	4791	5110	4756	4044	72.315
Persone acc. ai servizi	110	169	160	166	184	161	153	206	196	159	165	210	246	259	1.620*

* Il dato complessivo rappresenta il numero totale delle persone incontrate e accompagnate ma non corrisponde alla somma delle persone incontrate e accompagnate per anno in quanto alcune sono le medesime in anni successivi.

3. Attività di Pronto Intervento

L'attività di pronto intervento è finalizzata a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di integrazione sociale delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai benefici previsti dall'art.13 della legge n. 228/03 e dall'ex art. 18 del D. Lgs. 286/98.

Tale attività viene realizzata mediante colloqui di orientamento per la verifica delle motivazioni e ospitando le ragazze in una pronta accoglienza tutelata e protetta che può essere rappresentata dalla casa di fuga gestita da LULE o dalle comunità di pronta accoglienza in rete.

Il periodo di permanenza in questi ambienti offre alle donne uno spazio di riflessione necessario a verificare le proprie motivazioni e a compiere una scelta consapevole rispetto al proprio futuro.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice educatrice
- 6 educatrici professionali
- 1 mediatrice culturale
- 4 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 psicoterapeuta per le utenti
- 2 consulenti legali

Risorse strumentali:

- sede per i colloqui
- pronto intervento "L1"

Colloqui di orientamento

L'azione di orientamento è trasversale a tutte le altre, in quanto si svolge, con modalità differenti a favore di ogni soggetto che intenda acquisire informazioni circa le opportunità offerte dai percorsi di assistenza, protezione ed integrazione sociale. L'orientamento si svolge solitamente nella sede dell'Associazione tramite colloqui gestiti dai coordinatori dei servizi, garantendo un setting ed un tempo adeguati.

Nel corso dell'anno le persone che hanno sostenuto colloqui di orientamento sono state **40** donne e **6** uomini, per un totale di 48 colloqui.

Tuttavia, considerando anche i **4** avvenuti con altrettanti cittadini italiani che hanno contattato l'Associazione per segnalare situazioni di presumibile tratta, i colloqui svolti nel periodo considerato sono stati **52**.

Precisamente: **37** colloqui hanno avuto come oggetto l'inserimento in comunità o percorsi di protezione, **15** informazioni e orientamento circa le opportunità offerte dai percorsi ex art.18 D. Lgs. 286/98.

Nazionalità

In merito alle nazionalità, il numero di colloqui per nigeriane e romene resta elevato percentualmente, ma numericamente in calo rispetto agli ultimi anni.

Nazionalità	Num.	%
Nigeria	21	40,4
Romania	11	21,2
Italia (4 maschi)	6	11,5
Egitto (tutti maschi)	6	11,5
Cina	2	3,8
Bosnia	1	1,9
Mali	1	1,9
Ucraina	1	1,9
Costa d'Avorio	1	1,9
Albania	1	1,9
Rep. Dominicana	1	1,9
Totali	52	100

Soggetti invianti

Per quanto riguarda l'origine dell'invio ai colloqui si registra una diminuzione da parte degli enti del privato sociale ed un aumento dalle Forze dell'Ordine ed Unità mobili di strada. Nel 2012 non ci sono stati invii dal Numero Verde contro la Tratta.

Soggetti invianti	Num.	%
Enti pubblici o servizi sociali	13	25
Enti del privato sociale	5	9,6
Forze dell'Ordine	13	25
Clienti o amici della vittima	9	17,3
Unità mobili di strada	12	23,1
Totali	52	100

In presenza di ragazze che hanno manifestato la volontà di avviare percorsi di protezione, la coordinatrice ha provveduto a filtrare le richieste, a valutare i percorsi opportuni, ed organizzare l'eventuale accompagnamento all'accoglienza. Per ragioni di sicurezza e consentire alle ragazze che chiedono aiuto di ponderare le motivazioni della loro scelta, la prassi prevede di collocarle inizialmente in centri di pronto intervento. In situazioni di emergenza gli inserimenti sono avvenuti previo colloquio con l'educatrice in turno e accettazione delle principali regole atte a garantire la sicurezza delle ospiti e del personale (in questi casi il colloquio con la coordinatrice si svolge successivamente).

Ingressi in comunità

Le ragazze che nel 2012 hanno avviato percorsi di uscita dalla tratta e dallo sfruttamento facendo riferimento al pronto intervento LULE sono state **30**. Rispetto al 2011 il numero di accoglienze è diminuito (36 versus 30).

Nazionalità

Rispetto al 2011 la percentuale di accessi di ragazze nigeriane è simile (44% nel 2011), mentre è diminuito l'ingresso di rumene (39% nel 2011).

Simile allo scorso anno il numero di donne accolte con figli nel Paese di origine e quelle in stato di gravidanza (rispettivamente 2 e 2) al momento in cui sono state accolte.

Tipologia di sfruttamento

Le prese in carico riguardano prevalentemente vittime di tratta e sfruttamento in ambito sessuale (come le scorse annualità). Gli altri ambiti sono stati quello del lavoro domestico gravemente sfruttato, dell'accattonaggio e della micro-criminalità (questi ultimi 2 ambiti hanno riguardato solo minorenni).

Soggetti invianti

Rispetto al 2011 è diminuita l'incidenza numerica e percentuale degli invii da Enti del privato sociale (25% nel 2011), mentre è aumentata l'incidenza degli invii dalle Forze dell'Ordine (22% nel 2011) e dalle Unità di strada (14% nel 2011).

Nazionalità	n°	%
Nigeria	12	40
Romania	10	33
Italia	2	6,7
Bulgaria	1	3,3
Ucraina	1	3,3
Mali	1	3,3
Bosnia	1	3,3
Costa d'Avorio	1	3,3
Albania	1	3,3
Totali	30	100

Tipologia di sfruttamento	n°	%
Sessuale	23	76,7
Accattonaggio	2	6,7
Micro criminalità (furti)	3	10
Lavoro domestico	2	6,7
Totali	30	100

Soggetti invianti	n°	%
Forze dell'Ordine	10	33,3
Unità mobili di strada	7	23,3
Enti pubblici o servizi sociali	6	20
Enti del privato sociale	5	16,7
Clienti e amici	2	6,7
Totali	30	100

Per Enti pubblici si intendono soprattutto il CGM (Centro di Giustizia Minorile di Milano) ed i Servizi Sociali dei Comuni (alcuni di questi non fanno parte della Regione Lombardia).

Gli Enti del privato sociale sono altre associazioni sul territorio regionale e nazionale che fanno riferimento alla Lule per l'accoglienza di donne e minori vittime di tratta.

Gli invii provenienti dalle Forze dell'Ordine sottolineano il lavoro più improntato sull'emergenza, ma anche il ruolo e le maggiori competenze acquisite da Carabinieri, Polizia e, in alcuni casi, Polizia Locale sul tema dei programmi di integrazione ex art. 18.

Territori di provenienza

17 delle ragazze accolte si costituivano nell'area della Provincia di Milano, **4** in altre Province Lombarde (Bergamo, Cremona, Como e Monza) e **9** al di fuori della regione Lombardia (Torino, Novara e Parma). Questo dato conferma il consolidamento della rete tra le realtà operanti nel settore.

Minorenni

7 delle ragazze accolte erano minori (10 nel 2011). Tra esse 2 non hanno aderito al percorso di protezione e si sono allontanate dalla struttura senza il consenso degli operatori, ed 1 al 31 dicembre è ancora ospite del Pronto Intervento. Per le minori l'equipe si avvale del sostegno di una psicoterapeuta.

Accompagnamento alla denuncia

Delle 30 ragazze accolte **16** (il 53% versus il 58% del 2011) hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori. In particolare:

- 15 hanno ottenuto, oppure sono in attesa, del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale;
- 1 era nella struttura di accoglienza al 31 dicembre 2012.

Le 14 ragazze che non hanno denunciato corrispondono a:

- 7 che non hanno aderito al percorso e che si sono spontaneamente allontanate dalla struttura di pronto intervento (4 rumene, 1 albanese, 1 bosniaca, 1 nigeriana);
- 2 minori per le quali è stato avviato un percorso ad hoc;
- 3 per le quali è stato avviato un percorso di protezione sociale senza denuncia;
- 2 erano ancora nella struttura di pronto intervento al 31 dicembre 2012.

Continua ad essere raramente considerata l'opportunità di accedere al percorso sociale, quindi senza sporgere denuncia da parte delle Questure.

Durante il periodo di permanenza, le operatrici hanno accompagnato alla formalizzazione della denuncia verso i rispettivi presunti sfruttatori e/o trafficanti **2** donne. Le operatrici hanno valutato insieme alle ospiti l'opportunità di sporgere denuncia, spiegando vantaggi e conseguenze, ponderando paure e motivazioni. Successivamente, anche tramite le mediatrici culturali, hanno raccolto la storia e contattato la Questura di competenza. Quindi le ragazze sono state accompagnate a formalizzare l'atto.

7 donne avevano già sporto denuncia al momento dell'accoglienza. Le restanti **7** sono state orientate dalle operatrici del pronto intervento che ne hanno raccolto la storia, per poi formalizzare la denuncia una volta trasferite nella comunità di prima accoglienza.

Accompagnamenti sanitari

Durante l'accoglienza tutte le donne sono state accompagnate presso i servizi sanitari per effettuare screening medici: esami ematici M.T.S, visite generiche per attestare l'idoneità alla vita comunitaria, visite ginecologiche e visite specialistiche (comprese prestazioni presso Ser.t. o C.P.S per problemi relativi a dipendenze e psichiatria).

Esiti delle accoglienze

Rispetto al 2011 gli abbandoni del percorso sono aumentati (11,1% nel 2011). Non ci sono state richieste di rientro in patria (7 nel 2011) mentre è stato necessario realizzare inserimenti presso comunità aspecifiche rispetto all'accoglienza di vittime di tratta.

Esiti delle accoglienze in pronto intervento	Numero	%
Prosieguo del percorso di integrazione sociale ex art. 18	16	53,3
Prosieguo del percorso di accoglienza presso altre strutture	3	10
Ricongiungimento	1	3,3
Non adesione al percorso art. 18 e uscita dall'accoglienza	7	23,3
Presenti nella struttura di pronto intervento al 31/12/2012	3	10
Totali	30	100

Sviluppo dell'attività negli anni 1999 – 2012

Indicatori quantitativi	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	Totali
Colloqui orientamento	101	155	173	152	168	99	71	82	121	124	109	75	70	52	1.552
Accoglienze P.I.	27	55	57	89	108	68	57	69	66	57	64	47	36	30	800
Percorsi integr. avviati	18	43	51	73	78	47	40	25	45	44	30	20	22	19	556
Rimpatri assistiti	3	5	3	5	11	5	6	15	4	3	14	3	7	-	84
Permanenza media (g)	8,2	18,5	21	14,8	16	18,5	19,8	16,9	23,2	33	23,6	25,4	34,2	25,6	21,3

4. Attività di prima accoglienza

L'attività di prima accoglienza è finalizzata a condurre le ragazze uscite dal pronto intervento attraverso un progetto che permetta loro di inserirsi nella società ed acquisire competenze riferibili all'autonomia personale.

La cooperativa LULE gestisce direttamente programmi di prima accoglienza per vittime della tratta attraverso la comunità alloggio per minori adolescenti "Diana", mentre l'associazione, tramite la titolarità dei programmi art. 18, collabora con l'attività di prima accoglienza svolta dalle comunità accreditate in rete che sono dislocate nelle province di Milano, Como, Bergamo, Pavia e Cremona.

Risorse impiegate

- Comunità alloggio per minori adolescenti "Diana"
- Comunità in rete nell'ambito del programma art. 18

Ingressi in comunità

19 delle ragazze accolte nel pronto intervento durante il 2012 hanno proseguito il programma di integrazione sociale all'interno delle comunità di accoglienza in rete.

Durante l'anno **1** minore rumena proveniente dal circuito della tratta ha proseguito il percorso nella comunità alloggio "Diana" che, inoltre, accoglie minori provenienti dal circuito penale e dai servizi sociali a seguito di allontanamenti familiari.

Alle ragazze accolte vengono garantite: la presenza educativa 24 ore su 24, protezione e tutela, vitto e alloggio, accompagnamento socio - educativo, assistenza sanitaria, diagnosi e intervento psicologico, attività di alfabetizzazione, orientamento alla formazione professionale e al lavoro, mantenimento o ripristino del contatto con la famiglia di origine, recupero dello status di cittadinanza (recupero o ottenimento dei documenti di identità e del permesso di soggiorno), supporto nell'iter giudiziario, accompagnamento nella definizione del progetto individuale, socializzazione.

Per portare a compimento il percorso di accoglienza occorre mediamente un tempo variabile tra i 12 ed i 18 mesi (tranne per le minori per le quali sono necessari anche periodi più lunghi). Al termine del progetto gran parte delle ragazze inserite in comunità effettua il passaggio in semiautonomia tramite appartamenti e personale delle comunità stesse.

In riferimento al fenomeno del traffico di minori si registra un crescente numero di enti locali che manifesta scarso interesse nella gestione dei casi attivandosi poco o addirittura mettendo in discussione la propria responsabilità di fronte al minore (non gestendo di fatto il caso, non collaborando con le comunità e non considerando sempre in modo adeguato le situazioni in cui prevedere la richiesta di prosieguo amministrativo).

5. Attività di integrazione territoriale

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione socio - lavorativa delle persone che hanno avviato percorsi di uscita dal circuito della tratta (art. 18 del D. Lgs. 286/98). È distinta in attività di II° accoglienza (semi-autonomia), rivolta a coloro che abbisognano di ospitalità presso appartamenti parzialmente autogestiti, e in attività di presa in carico territoriale, per quanti avviano percorsi di integrazione a partire da una condizione di autonomia abitativa stabile e idonea. In questo caso si tratta di persone da accompagnare nel processo di regolarizzazione e nell'inserimento lavorativo non ospitate presso strutture accreditate, ma comunque idonee dal punto di vista educativo.

L'attività è rivolta a donne e uomini in possesso di permesso di soggiorno o in condizione di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 assistente sociale
- 3 educatrici/educatori
- 1 psicoterapeuta
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 consulente legale

Risorse strumentali:

- Casa "Elle" di Abbiategrasso
- Casa "Mia" di Abbiategrasso

Seconda accoglienza/semi-autonomia

Lo scopo dell'attività consiste nel raggiungimento del massimo sviluppo del potenziale individuale, pertanto, la permanenza negli appartamenti e le azioni rese tendono a far sì che le persone inserite raggiungano un buon livello di autonomia in diversi ambiti della quotidianità, permettendo agli ospiti assistiti di sperimentarsi e di avviarsi all'autonomia individuale e sociale. Tale percorso è elaborato in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati tra gli ospiti e l'equipe.

Il passaggio negli appartamenti ha luogo a seguito del programma definito in equipe e l'inserimento avviene attraverso dei colloqui tra la persona ed il responsabile del progetto, finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte e funzionali a sondare il grado di consapevolezza rispetto alla scelta di consolidare il percorso di autonomia.

I tempi di permanenza negli appartamenti sono flessibili e variabili in funzione del progetto individuale.

L'attività si articola nello specifico in:

Sostegno psicologico e affettivo

Le azioni svolte sono: Presenza dell'equipe educativa, colloqui individuali con gli educatori, colloqui individuali con la psicologa.

Sostegno sanitario

Le azioni svolte sono: Educazione alla salute, preparazione dei documenti sanitari, accompagnamento alle strutture sanitarie.

Accompagnamento legale

Le azioni svolte sono: Colloqui individuali, accompagnamento agli uffici competenti, disbrigo pratiche necessarie per i percorsi giudiziari o di regolarizzazione.

Accompagnamento nella gestione della quotidianità abitativa

Le azioni svolte sono: Sperimentazione ed acquisizione di autonomia nella gestione della casa, supporto nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro.

Orientamento formativo e lavorativo

Le azioni svolte sono:

- *Per l'area scolastica:* Colloqui gestiti dall'educatore di riferimento; bilancio delle attitudini personali, finalizzato ad individuare problemi e risorse, difficoltà e potenzialità; individuazione dei percorsi scolastici riguardanti la scelta e le attitudini del soggetto; preparazione dei documenti necessari all'iscrizione.
- *Per l'area lavorativa:* Colloqui gestiti dall'educatore di riferimento; bilancio di competenze; definizione del curriculum vitae; erogazione di nozioni relative alla ricerca attiva del lavoro, ai diritti e doveri del lavoratore e ai contratti di lavoro; simulazione di colloqui; accompagnamento presso le agenzie di lavoro o direttamente sui posti di lavoro; lettura e interpretazione di annunci di lavoro.

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

È gestito dagli educatori ed è finalizzato a consentire un accesso graduale nel mondo del lavoro. Esso si compie generalmente tramite l'esperienza del tirocinio formativo in azienda che consente di misurarsi in contesti lavorativi normali e di acquisire attitudini e comportamenti che favoriscano la collocazione stabile nel mondo del lavoro.

L'ingresso nella realtà lavorativa avviene sotto la guida di un Tutor che si occupa di monitorare l'inserimento e di valutarlo, confrontandosi con l'utente e con il responsabile dell'azienda. Per rispondere meglio alle esigenze degli utenti, la durata, i tempi e le modalità di attuazione sono individualizzati.

Le azioni svolte sono: abbinamento tra le risorse ed esigenze territoriali e le capacità/desideri espressi dalla persona; preparazione dei documenti necessari all'inserimento; inserimento in azienda tramite tirocinio formativo e tutoraggio; mediazione datore di lavoro/utente; monitoraggio e valutazione del tirocinio; accompagnamento alla firma del contratto di lavoro.

Accompagnamento all'autonomia abitativa

Le azioni svolte sono: Accompagnamento nelle agenzie preposte per la ricerca attiva della casa, mediazione e garanzia nel rapporto con i proprietari, orientamento e consulenza rispetto alle problematiche connesse alla gestione di un alloggio (modalità e regole dell'abitare italiano, contratti, utenze e altro).

In particolare si prevede l'attuazione di un vero e proprio percorso di educazione all'abitare finalizzato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Acquisizione della capacità di: rispettare scadenze, rispettare le regole condominiali, attuare autonomamente gli interventi di manutenzione ordinaria necessari a garantire un buono stato di conservazione dell'abitazione, attuare un'adeguata gestione quotidiana della casa
- Gestione di rapporti positivi con il vicinato ed il locatore
- Gestione delle risorse economiche (si cerca di stimolare una programmazione delle spese al fine di poter garantire il puntuale pagamento del canone d'affitto)

L'ingresso in un alloggio autogestito corrisponde alla piena acquisizione di autonomia personale e chiude, formalmente, il percorso di accompagnamento progettuale.

I programmi di integrazione in semi-autonomia, durante il 2012, hanno visto l'adesione di **6** donne (erano state 11 nel 2011). In particolare: **5** nigeriane ed **1** albanese.

4 erano già in carico nel 2011, mentre in 2 casi si è trattato di nuovi ingressi. Il soggetto inviante è stato in 4 casi una comunità di accoglienza e in 2 casi un ente pubblico.

La presa in carico dei soggetti è avvenuta dopo colloqui finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte. E' stata pertanto verificata la condizione iniziale: documenti posseduti, titolo di studio, lavori svolti, livello di conoscenza della lingua italiana e tipo di impiego desiderato. Per ogni persona accolta è stato definito un progetto personalizzato, condiviso e flessibile che ha consentito di coinvolgerli nella realizzazione del cammino di integrazione.

Per favorire la gestione dell'autonomia e l'esercizio dei propri diritti, sono stati presentati alcuni servizi basilari (es. medico di base e ufficio anagrafe) stimolando gli ospiti a provvedere in modo autonomo al soddisfacimento dei propri bisogni.

Al 31 dicembre sono **3** ospiti ancora accolti nelle strutture di semiautonomia.

Gli inserimenti lavorativi realizzati nel 2012 sono stati **4**, mentre la situazione lavorativa delle persone accolte è:

Occupazione	Numero
Cameriera i piani	3
Ristorazione	1
Totali	4

tra le ancora ospiti: **1** è impiegata sul lavoro, **1** sta partecipando ad un tirocinio formativo, **1** è alla ricerca di un impiego stabile

tra i non più ospiti: **1** ha concluso il progetto (appartamento in affitto e impiego stabile), **2** sono passate in progetti di presa in carico territoriale.

Prese in carico territoriali

Le persone che hanno seguito programmi di integrazione tramite la modalità della presa in carico territoriale nel corso del 2012 sono state **15** (erano **21** nel 2011).

10 di loro erano già in carico alla Lule a fine 2011, mentre **5** sono stati i nuovi casi presi in carico (4 donne e 1 uomo). I soggetti inviati sono stati: in **8** casi una comunità di accoglienza e in **7** casi un ente pubblico. Tutte le persone seguite, vivono in autonomia.

Nazionalità	Numero
Nigeriana	6
Cinese	5
Egiziana (maschi)	3
Albanese	1
Totale	15

L'avvio della presa in carico è avvenuto tramite una prima fase di osservazione e valutazione presso le strutture di invio, oppure mediante colloqui di orientamento e motivazionali che sono serviti a stipulare con la persona un contratto relativo ai reciproci impegni. Una volta definito il progetto individuale, i soggetti in carico hanno seguito il programma tramite colloqui di orientamento e accedendo alle risorse di formazione professionale e tutoraggio lavorativo al pari delle persone inserite in comunità.

Anche loro sono state assistite nell'iter amministrativo per l'ottenimento o il rinnovo dei documenti di soggiorno e durante il procedimento penale laddove necessario.

Tramite visite domiciliari le operatrici si sono preoccupate di verificare l'idoneità del contesto di inserimento.

Un passaggio importante per favorire l'autonomia dei soggetti coinvolti è stato l'orientamento e l'accompagnamento verso l'accesso alle risorse del territorio di residenza, contattando gli operatori dei differenti servizi ed instaurando una collaborazione sulla gestione dei casi. Allo stesso modo delle persone inserite in seconda accoglienza, coloro che aderiscono alla presa in carico territoriale sono state guidate nel percorso di ricerca di impiego. È stata posta importanza alla riflessione sulle aspettative rispetto al mondo del lavoro, così da sfatare il mito dell'occupazione ideale preparando la persona ad una corretta interazione con la realtà occupazionale italiana.

Nel corso dell'anno **11** sono state inserite nel mondo del lavoro, mentre **4** provenienti da comunità di seconda accoglienza sono entrate nel progetto già con un impiego lavorativo.

Relativamente al progetto individuale, **7** convertendo per "motivi di lavoro" il permesso di soggiorno hanno concluso il percorso, **2** percorsi sono stati interrotti per abbandono, mentre **6** sono ancora in carico alla Lule.

Occupazione	Numero
Ristorazione	3
Cameriera ai piani	3
Collaboratrice domestica	2
Barista	2
Commessa	1
Operaio	1
Baby Sitter	1
Totali	13

Considerazioni finali

L'inserimento lavorativo delle persone in carico nel 2012 ha chiaramente risentito del clima di forte e diffusa crisi economica e del mercato del lavoro. La riduzione di opportunità lavorative ha prodotto conseguenze sostanziali sui tempi di integrazione e sulla conclusione dei percorsi, pertanto rispetto al raggiungimento della piena autonomia.

L'attuale contesto ha influito in maniera determinante rispetto alla ricerca di un impiego per utenti che spesso vantano portafoglio formativo e professionale scarso. Infatti, si è trattato di persone solitamente alle prime esperienze lavorative che, anche se motivate, volenterose e senza particolari pretese, hanno trovato scarsa possibilità d'essere selezionate tra le rare offerte di lavoro regolare. Di fronte a tale situazione si riduce sensibilmente la possibilità che i soggetti inseriti nei progetti possano sperimentarsi in contesti "protetti" dove poter garantire un monitoraggio che supporti in eventuali problematiche e difficoltà.

Si è avuto modo di osservare che le agenzie predisposte al collocamento rispondono in modo sempre meno adeguato alle domande di inserimento e risulta sempre più diffusa la necessità di accedere a canali informali di conoscenze per ottenere sporadici incarichi lavorativi. Il rischio in cui si incorre risulta quello di ottenere occupazioni poco tutelanti.

Uno strumento utile è risultato quello dell'inserimento di alcuni utenti presso corsi formativi professionalizzanti, che hanno previsto tirocini formativi agevolando la possibile assunzione; ciò ha permesso l'effettivo collocamento di alcuni utenti.

Persiste la criticità dei lunghi tempi per realizzare un intervento di questo tipo e non tutti i soggetti (tempi per la conversione dei documenti di soggiorno) possono accedervi.

In generale, nel corso degli ultimi anni si è potuto osservare come la durata dei percorsi di integrazione sociale si sia allungata, riducendo di conseguenza l'opportunità di inserire nuove persone in programmi di integrazione e di non poter concludere i percorsi entro i 18 mesi previsti entro i quali è possibile convertire il documento di soggiorno e rischiare di rimanere irregolari sul territorio italiano.

In questa annualità, anche l'inserimento lavorativo di soggetti di sesso maschile è risultato difficoltoso. Questo ha portato ad un lungo periodo di disoccupazione per diversi utenti. Ciò ha spesso rischiato di originare l'uscita dal percorso di integrazione dell'utente frustrato da costanti delusioni e "sedotto" da offerte di lavoro irregolare.

Complessivamente, nel corso del 2012, le conclusioni dei programmi di integrazione sociale sono state **8**.

Sviluppo dell'attività negli anni 2000 - 2012

Indicatori quantitativi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totali
Persone accolte 2° acc.	10	10	13	9	9	11	8	8	8	9	8	11	6	N.R.
Prese in carico territoriali	2	9	15	15	16	21	18	16	21	19	16	21	15	N.R.
Inserimenti lavorativi	11	11	20	15	21	24	24	21	18	15	14	18	11	N.R.
Percorsi portati a termine	5	7	11	15	16	16	13	10	10	8	5	6	8	130

N.R. indica un dato non rilevato. La semplice sommatoria dei valori riportati non è corretta in quanto alcune delle persone in carico potrebbero essere le medesime in anni successivi.

6. Raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta

Attraverso il lavoro di due operatori è stato garantito il raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta. L'attività prevede la messa in rete e l'eventuale pronta accoglienza delle vittime emerse da segnalazioni effettuate in Lombardia e raccolte tramite la Postazione Centrale del Numero Verde.

Nel corso del 2012 sono state definite **3** prese in carico (presso pronto intervento e prime accoglienze in rete) e la messa in rete, agli altri partner regionali, di informazioni riguardanti **84** casi segnalati in altri contesti nazionali dalla postazione nazionale. Sono stati pertanto di volta in volta attivati o messi in contatto i soggetti coinvolti ed interessati ai diversi casi (es. segnalante, vittima, ente disponibile alla presa in carico, ecc.).

Il 2012 in cifre

Attività culturale e di formazione

- 1 incontro pubblico, 4 rappresentazioni teatrali e 18 incontri nelle scuole
- 1 corso di formazione per volontari

Attività di contatto

- 467 uscite delle unità di strada
- 886 ragazze contattate
- 547 chiamate sociali indoor realizzate
- 55 persone conosciute in appartamento
- 259 ragazze accompagnate ai servizi sanitari

Attività di pronto intervento

- 52 colloqui di orientamento
- 30 accoglienze in pronto intervento
- 19 percorsi di integrazione sociale avviati

Attività di prima accoglienza

- 19 inserimenti in comunità di prima accoglienza
- 1 minore seguita nella comunità alloggio per adolescenti "Diana"

Attività di integrazione territoriale

- 6 seconde accoglienze e 15 prese in carico territoriali
- 8 percorsi di integrazione portati a termine

Raccordo Numero Verde contro al Tratta

- 3 percorsi di assistenza e protezione avviati

I referenti delle attività

- Responsabile *area tratta*: Sara Virzi - 349.7537124
- Responsabile *attività di contatto e culturale*: Emanuele Omodeo Zorini - 339.5433978
- Responsabile *pronto intervento*: Barbara Zampaglione - 349.7537123
- Responsabile *comunità alloggio per minori "Diana"*: Mara Cupani - 348.0743995
- Responsabile *attività di integrazione territoriale*: Monica Piacentini - 349.7552602

La presente relazione è stata curata da: Emanuele Omodeo Zorini, Monica Piacentini e Barbara Zampaglione

Si ringraziano tutti gli operatori e i volontari dell'associazione e della cooperativa LULE per il generoso impegno prodigato nelle attività.

Un ringraziamento particolare è rivolto alla Regione Lombardia, agli amministratori degli Enti locali, al Dipartimento per le Pari Opportunità, alla Fondazione Cariplo, alla Fondazione Nord Milano ed alla Fondazione Ticino Olona per il prezioso sostegno concesso alla realizzazione delle iniziative.